

AGOSTINO SOTTILI, *L'Università di Pavia e la formazione dei ceti dirigenti europei : qualche notizia relativa alla diocesi di Costanza e alla città di Norimberga*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 7 (2003), pp. 33-53.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



L'UNIVERSITÀ DI PAVIA E LA FORMAZIONE DEI CETI DIRIGENTI EUROPEI: QUALCHE NOTIZIA RELATIVA ALLA DIOCESI DI COSTANZA E ALLA CITTÀ DI NORIMBERGA

Succede, grazie alle fonti universitarie, di poter fare aggiunte anche ad opere di molto valore come la *Helvetia sacra* e di scoprire quanto importante sia stato all'interno di una istituzione straniera l'aver frequentato nel Quattrocento una Università italiana, ad esempio Pavia. Nella lista dei prevosti di St. Peter in Embrach (Zurigo) troviamo Jakob Cham, figlio di Konrad, *Stadtschreiber* di Zurigo¹. Per gli autori Cham iniziò gli studi pavesi al più tardi all'inizio del 1467: ovviamente di diritto. Nel 1471 è *legum doctor*: manca l'Università dove ottenne il titolo. Ecco il diploma di laurea di Jakob Cham del 31 luglio 1471:

Privilegium in iure civili Domini Jacobi Cham

Eiusdem millesimo et indictione, die Mercurii ultimo mensis Iulii Ferrarie in episcopali palatio sub lodia magna presentibus testibus etc. nobilibus et egregiis viris Domino Baldasare Huser de Mindelain de Alemanea in utroque iure licenziato, Domino Stephano Schrötel preposito ecclesie Sancti Johannis Ratisponensis, in iure canonico licenziato, honorabilibus viris ser Andrea a Caligis cive et notario Ferrariensi, ser Baldasare de Cimatoribus de Regio, cive Ferrarie, bidello generali alme Universitatis Studii Ferrariensis et aliis, supradictus Dominus vicarius Domini Episcopi Ferrariensis pronuntiavit doctorem in iure civili nobilem et venerabilem virum Dominum Jacobum Cham prepositum ecclesie collegiate sancti Petri Imbriacensis Constantiensis diocesis ac illustrissimi et excellentissimi Domini Galeaz Maria Sforzia (*sic*) Ducis Mediolanensis ecc. capellanum, qui studuit Papie, heri sibi presentatum per Dominum Laumedontem de Sacrato, legum doctorem, et Dominum Albertum de Trotis, in utroque iure doctorem, suppositumque hodie rigoroso examini excellentium Dominorum doctorum venerabilis Collegii iuris utriusque civitatis Ferrarie etc. et ab ipsis omnibus ununimiter et concorditer, ipsorum nemine discrepante, approbatum etc. Cui Domino Jacobo prefactus Dominus Albertus de Trotis dedit insignia etc.

Nota quod factor Domini Episcopi habuit libras decem marchesanas².

Stephanus Schrötel aveva studiato a Padova e si laureò in canonico a Ferrara il medesimo 31 luglio; Baldasar Huser il giorno precedente essendo testi Cham e Schrötel.

Verrebbe da dire: ecco un altro studente tedesco che lascia Pavia per Ferrara alla ricerca di quella superiore formazione umanistica che Ferrara dava e Pavia no, secondo il modello reso classico da Rudolf Agricola che migrò da Pavia a Ferrara per amor del greco. Nulla di tutto questo. Cham studiò a Pavia e a Ferrara andò unicamente per concludere gli studi. Questa la prova:

¹ *Die weltlichen Kollegiatstifte der deutsch- und französischsprachigen Schweiz*. Redigiert von GUY P. MARCHAL, Bern, Francke, 1977, p. 255-256, 591-593.

² FERRARA, ARCHIVIO DI STATO, ARCHIVIO NOTARILE ANTICO DI FERRARA, *Notaio Iohannes de Milianis*, Matricola 179, busta 2, protocollo 1471, f. 73r. Segnalato in: GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei sec. XV e XVI*, Lucca, 1900, p. 56-57. Alberto Trotti e Laomedonte del Sacrato in: GIUSEPPE PARDI, *Lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI con documenti inediti*, Ferrara, 1903, p. 97-98.

Galez Maria Sfortia Vicecomes, Dux Mediolani etc.

Fuit iam annos aliquot in celeberrimo hoc Gymnasio nostro Papiensi venerabilis et insignis vir Dominus Iacobus Cham, prepositus ecclesie collegiate Sancti Petri Imbriacensis, Constantiensis diocesis, ubi in iure civili et pontificio egregie studendo tale de se ingenii et doctrine prebuit experimentum eamque pre se tulit modestiam et probitatem ut apud probatos quosque viros in maximo habeatur precio et omnium in se amorem et gratiam conciliavit, nostram presertim utpote qui nostrapte natura preclaris ingeniiis et afficimur animo et libentissime favemus. Accedit ad hoc et precipua quedam fides et devotio singularis quam ipse Dominus Iacobus et eius pater universaque domus sua que ex primoribus est Magnifice Lige Confederatorum nostrorum Alamanie erga nos statumque nostrum assidue gesserunt et gerunt. Que omnia illum nobis carissimum acceptissimumque reddunt. Itaque ut aliquo argumento nostrum in memoratum Dominum Iacobum amorem ostendamus, quamquam ipse longe maiora promeretur, harum serie ipsum in capellanum nostrum assumimus et aliorum capellanorum nostrorum et quidem cariorum cetui adiungimus et gratiose coaptamus (*sic*) decernentes ac volentes quod is ab hodierna die in antea illis omnibus et singulis gaudeat et potiatur honoribus, titulis, privilegiis, immunitatibus, dignitatibus, commoditatibus et prerogativis quibus ceteri capellani et domestici nostri cariores potiuntur et gaudere dignoscuntur et in omnibus et per omnia reputetur et habeatur prout et quemadmodum reputentur (*sic*) et habentur alii capellani et domestici nostri. Deinde concessa fuerunt littere passus prefato Domino Iacobo in forma comuni cum famulis seu sociis quinque equestribus et pedestribus eundi per diversas orbis terrarum partes.
Datum Papie die XV Iunii 1471³.

Il 15 giugno 1471 Cham era ancora a Pavia dove gli venivano concesse *littere passus* valide per lui e per la sua comitiva, cinque domestici o soci. Problemi di costi? Può darsi. È certo però che a Pavia Cham in termini di carriera non aveva perso tempo perché insieme alle *littere passus* portò con sé la nomina a cappellano ducale. Si tratta di un atto con una sua valenza politica. Galeazzo Maria Sforza riconosce i meriti che lo studente, suo padre Konrad e tutta la famiglia si erano acquistati nei confronti della casa regnante milanese e dichiara di considerare la famiglia Cham una delle maggiori della Lega Svizzera. Jakob Cham si laureò in civile, ma dal decreto di Galeazzo Maria apprendiamo che a Pavia era stato studente di civile e canonico «iam annos aliquot». Possiamo tranquillamente aggiungere: quanti erano necessari per ottenere a Ferrara la laurea in civile come gli avrà certificato il rettore giurista o il vicecancelliere pavese. Ma gli anelli della catena non sono mai in queste vicende completi. Un terzo atto d'archivio ci permette di documentare la presenza di Cham a Pavia ed introdurre qualche cenno su di un altro chierico della diocesi di Costanza passato per Pavia⁴:

Beatissime Pater,

Cum devotus vester Iacobus Waldenburg, canonicus ecclesie Sanctorum Felicis et Regule Abbatie nuncupate opidi Thuricensis, Constantiensis diocesis, decretorum doctor, qui defectum natalium patitur, de presbytero genitus et moniali, canonicatum et prebendam eiusdem ecclesie quibus sancti Stephani et sancte Anne capelle site sunt extra muros dicti opidi canonice annexe in manibus Sanctitatis vestre sponte resignare proponat, supplicavit Sanctitatem vestram idem Iacobus et devotus vester Iacobus de Cham, clericus dicte diocesis, in XX vel circa sue etatis anno constitutus et in Universitate Studii Papiensis in iure canonico studens quatenus resignationem huiusmodi admittentes seu admitti mandantes, eidem Iacobo de Cham de eisdem canonicatu et prebenda cum annexis[...]valeat indulgere[...]. Datum Rome apud Sanctum Marcum pridie Idus Novembris anno tertio.

³ MILANO, ARCHIVIO DI STATO, *Registri ducali*, 107 f. 15r.

⁴ CITTÀ DEL VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, Reg. suppl. 603, f. 149r-150r. Il documento è segnalato con una messe di altre notizie su Cham in: ANDREAS MEYER, *Zürich und Rom. Ordentliche Kollatur und päpstliche Provisionen am Frau- und Grossmünster 1316-1523*, Tübingen, Niemeyer, 1986, p. 319-320.

Paolo II venne eletto papa il 31 agosto 1464 e consacrato il 16 settembre successivo. Il 12 novembre del terzo anno del suo pontificato corrisponde al 12 novembre 1466. Le aggiunte agli Statuti della Facoltà giuridica pavese disposte dal duca il 15 ottobre 1397 stabiliscono «quod scolaris examinandus in iure civili vel canonico non recipiatur ad examen nisi studuerit per quinquennium in Studio generali»⁵. Quando Cham cambiò Università già ottemperava a questa condizione. Va notato che lo Statuto prevede la generica frequenza di uno *Studium generale* non dell'Università di Pavia. La cosa vale anche per Ferrara dove ad esempio si laurea senza frequenza un altro studente pavese poi diventato professore a Lovanio, Theodericus Persijn⁶. Un problema di costi?

L'anno accademico 1466-1467 potrebbe essere stato così il primo anno di studi italiani di Cham. Il suo *curriculum* universitario mi sembra noto al completo. Come numero 53 Cham è immatricolato a Basilea al tempo del rettore Johann Blicherod: 1° maggio-17 ottobre 1464⁷. Cham è tra gli ultimi: dunque l'immatricolazione andrà posta nel settembre-ottobre 1464. A Basilea Cham restò così presumibilmente due anni, il tempo per raggiungere il baccellierato. Il diploma ferrarese non ricorda questo titolo e non ricorda gli studi a Basilea: forse per Cham contarono poco anche se quei mesi videro l'immatricolazione nell'Università svizzera di Johannes Vergenhans (Nauclerus)⁸, Peter Luder⁹, Johannes Heynlin von Stein¹⁰ e del futuro dottore pavese Konrad Vogler¹¹. Non Basilea, ma Pavia e Ferrara consolidarono la salita negli onori e nelle responsabilità per Jakob Cham, una salita cominciata molto presto. Quello che sugli studi di Cham in Italia non si legge nella *Helvetia sacra* è stato raccolto da Béatrice Wiggenhauser con indicazioni relative a Pavia molto più numerose di quelle discusse sopra. Ce n'è per un altro capitolo di storia studentesca ticinese¹².

Quel Jakob Waldenburg che cedeva l'importante prebenda zurighe- se a Jakob Cham fu studente e probabilmente laureato pavese. Ho aggiunto al titolo molto pretenzioso di queste note due limitazioni geografiche che mi permettono di procedere per dettagli, l'unico modo forse per affrontare questioni universitarie quando per mentalità e mestiere non si è storici e quindi abituati alla sintesi interpretativa, ma filologi, vale a dire cultori del dettaglio e della notizia erudita e concreta. Ad ognuno il suo posto. Nei primi anni Settanta, dopo un soggiorno studentesco a Friburgo in Brisgovia e a Basilea, è stato studente a Pavia l'umanista svizzero Albrecht von Bonstetten che a Pavia ha intrecciato una serie di rapporti tramutatisi in scambi di lettere molto significative per le vicende pavesi perché informano su studenti altrimenti non inseribili nel contesto universitario ticinese o inseribili in esso solo per via archivistica, via maestra, anzi autostrada più che via, ma priva dello spessore umano proprio del testo letterario. Aprono l'epistolario del Bonstetten proprio due lettere di Jakob Waldenburg datate a Zurigo il 17 agosto e il 12 novembre 1465¹³. Waldenburg è *decretorum licentiat*. Il suo *curriculum* accademico è stato ricostruito nei termini seguenti: 1451-1452 studente ad Heidelberg¹⁴, 1456 *magister*, naturalmente in arti¹⁵, 1466 *decretorum doctor*¹⁶. La promozione accademica in canonico potrebbe essere avvenuta a Pavia dove Waldenburg fu studente subito dopo aver ottenuto il magistero in arti (ad Heidelberg?). Il 6 aprile 1457 a Pavia il vicario vescovile Giovanni Capredi assolve dalla scomunica Jakob Waldenburg «canonicus abbatie Thuricensis Constantiensis diocesis presentialiter in Studio Papiensi in canonico studentis». Waldenburg è canonico e dunque chierico, ma, senza aver otte-

⁵ ROBERTO MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, I, Pavia, 1905, p. 367.

⁶ AGOSTINO SOTTILI, *Die humanistische Ausbildung deutscher Studenten an den italienischen Universitäten im 15. Jahrhundert: Johannes Löffelholz und Rudolf Agricola in Padua, Pavia und Ferrara*, in *Die Welt im Augenspiegel. Johannes Reuchlin und seine Zeit*. Hrsg. von DANIELA HACKE-BERND ROECK, Stuttgart, Thorbecke, 2002, p. 98-99.

⁷ HANS GEORG WACKERNAGEL, *Die Matrikel der Universität Basel*, I, 1460-1529, Basel, Verlag der Universitätsbibliothek, 1951, p. 45-48.

⁸ N. 2.

⁹ N. 3.

¹⁰ N.11.

¹¹ N. 8. AGOSTINO SOTTILI, *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993, p. 429, s.v.

¹² *Klerikale Karrieren. Das ländliche Chorherrenstift Embrach und seine Mitglieder im Mittelalter*, Zürich, Chronos, 1997, p. 417-421.

¹³ ALBRECHT VON BONSTETTEN, *Briefe und ausgewählte Schriften*. Hrsg. von Dr. ALBERT BÜCHI, Basel, Geering, 1893, p. 11-13. Per il *curriculum* universitario di Albrecht von Bonstetten: WACKERNAGEL, *Die Matrikel*, I, p. 63.

¹⁴ GUSTAV TOEPKE, *Die Matrikel der Universität Heidelberg von 1386-1662*, I, Heidelberg, C. Winter, 1884, p. 268.

¹⁵ ZÜRICH, STADTARCHIV, III. B. 193. Fraumünster-Rechnung 1456 (Ynnemen und Ussgeben dess Gotshuses Frauwen-Münster von anno 1456), senza paginazione. Comunicazione di Robert Dünki dello Stadtarchiv di Zurigo.

¹⁶ MEYER, *Zürich und Rom*, p. 330.

nuto la necessaria dispensa, ha frequentato le pubbliche lezioni di civile, ha studiato dunque diritto civile oltre che diritto canonico, ma ha anche “letto”, ha cioè tenuto in civile pubbliche lezioni e dispute come era consuetudine da parte degli studenti. Waldenburg ottiene l’assoluzione «flexis genibus», ha ammesso fuori confessione la trasgressione, giura di attenersi alle disposizioni ecclesiastiche e di compiere le penitenze che gli sono imposte, un’offerta all’ospedale nuovo, vale a dire al San Matteo «pro expositis educandis quorum nomina ignorantur», la recita dei *Salmi penitenziali* e inoltre altre penitenze ingiunte altre volte¹⁷. Studi pavesi per Jakob Waldenburg sono stati a suo tempo postulati da Paul Bänzinger¹⁸ che ricorda l’immatricolazione ad Heidelberg nel semestre estivo del 1451, il ritorno a Zurigo l’anno successivo, l’assenza da Zurigo nel 1455. Bänzinger suppone dietro questa assenza una ripresa degli studi universitari, «forse a Pavia», ricordando come certo l’uso del titolo di *magister* nel 1456 e poi nelle lettere a Bonstetten quello di *decretorum licentiatus*. Bänzinger ha visto giusto supponendo un periodo di studi pavesi, ma non in arti bensì in canonico. È maggiormente nella norma che Waldenburg abbia concluso gli studi artistici in Germania, perché non è usanza italiana entrare a giurisprudenza passando per la Facoltà di arti: la denominazione in Italia è impropria, ma comoda. Che Waldenburg a Pavia abbia ottenuto anche licenza e dottorato in canonico è solo ipotizzabile. Bänzinger cita¹⁹ una lettera di Ludwig Rad a Niklas von Wyle dove Waldenburg è chiamato dottore. La lettera era stata edita da Paul Joachimsohn. Trascrivo il passo:

Ut hoc facere studioque bonarum arcium et philosophie quarum me semper amatorem, ardore flagrantem et detentum nosti, vacare valeam, Thuregum me contuli in adeptis contentus. Hic enim studendi quies, hic pax et tranquillitas, hic copia est librorum, hic preceptorem habeo peritissimum, Jacobum nostrum Waldenburg doctorem, cuius rebus ut meis utar²⁰.

L’editore data la lettera al 1461. Sono passati cinque anni da quando abbiamo documentato Waldenburg a Pavia come studente in canonico e considerando come suo primo anno di studio 1456-1457: è questo il tempo richiesto a Pavia per essere ammesso all’esame in canonico, come si è visto a proposito di Cham. Veramente il groviglio sul titolo accademico ottenuto da Waldenburg resta notevole perché Rad scrivendo l’anno successivo a Niklas von Wyle titola il nostro di *magister*²¹: «de rebus magistri Jacobi Waldenburg». *Magister* è in genere titolo artistico e teologico, Waldenburg, come si è visto, scrivendo ad Albrecht von Bonstetten si autodefinisce *decretorum licentiatus*. Il *decretorum doctor* è di un documento vaticano dell’anno successivo. Terrei fermo il conseguimento della licenza, la denominazione di dottore nel 1461 e di *Magister* nel 1462 come denominazioni improprie e così il *doctor decretorum* del documento vaticano concludendo questi ghirigori con la soddisfazione di aver acquisito a Pavia uno studente eccellente in più. Con Waldenburg siamo in pieno Preumanesimo tedesco. Lo abbiamo visto a contatto con Ludwig Rad e menzionato in una lettera di Rad a Niklas von Wyle. Da questi ricevette opuscoli non indicati con maggior precisione. Nell’indirizzo della lettera torna l’appellativo di dottore in canonico²².

Da due lettere familiari ad Albrecht von Bonstetten affiora tra dichiarazioni di amicizia, mutua stima, ringraziamenti il nome di un ulteriore studente pavese con carriera constancense, Georg Richli, *legum*

¹⁷ *Documenti per la storia dell’Università di Pavia nella seconda metà del ’400, II (1456-1460)*, a cura di AGOSTINO SOTTILI-PAOLO ROSSO, Milano, Cisalpino, 2002, p. 111-112, n. 283. Il «pro nos» del documento è ovviamente da leggersi «per nos». Al San Matteo dedica un capitolo RENATA CROTTI, *Il sistema caritativo-assistenziale nella Lombardia medievale. Il caso pavese*, Pavia, Cardano, 2002. Capredi: *Lauree pavesi nella seconda metà del ’400, I (1450-1475)*, a cura di AGOSTINO SOTTILI. Presentazione di XENIO TOSCANI, Bologna-Milano, Cisalpino, 1995, p. 380, s.v.

¹⁸ *Beiträge zur Geschichte der Spätscholastik und des Humanismus in der Schweiz*, Zürich, 1945, p. 77.

¹⁹ *Ivi*, p. 80.

²⁰ *Frühhumanismus in Schwaben*, «Württembergische Vierteljahreshefte für Landesgeschichte», 5 (1986), p. 269, ristampato in PAUL JOACHIMSEN, *Gesammelte Aufsätze. Beiträge zu Renaissance, Humanismus und Reformation; zur Historiographie und zum deutschen Staatsgedanken*. Ausgewählt und eingeleitet von NOTKER HAMMERSTEIN, I, Aalen, Scientia Verlag, 1970, p. 225. Per Rad, tra altro: HELMUT MAURER, *Das Bistum Konstanz, I, Das Stift St. Stephan in Konstanz*, Berlin-New York, De Gruyter, 1981, p. 348-349. Per Nikolaus von Wyle, tra altro: FRANZ JOSEPH WORSTBROCK, *Niklas von Wyle*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, Band 6, Berlin-New York, De Gruyter, 1987, c. 1016-1035.

²¹ JOACHIMSOHN, *Frühhumanismus*, p. 270 (= p. 226).

²² RUDOLF WOLKAN, *Neue Briefe von und an Niklas von Wyle*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 39 (1914), p. 547.

licentiatus, advocatus curie constanciensis, membro del Consiglio del vescovo di Costanza Hermann III von Breitenlandenberg, più disposto però a servire l'amico di studi pavesi che il proprio signore: «nec tantum in suo pontificali consiliariatu gloriatur quantum tue nobilitati sperat in futurum famulari velle» come si esprime Georg Richli nella seconda lettera al Bonstetten scritta come la prima da Costanza dopo il ritorno da Pavia. Il vescovo parla comunque in termini molto positivi del Bonstetten, ancora studente a Pavia, ed i giuristi del Consiglio gli fanno pervenire i loro saluti²³. Con Georg Richli entriamo in una vicenda umanistica e studentesca pavese di prim'ordine. Va dunque anzitutto fissato che Georg è stato veramente a Pavia. Lo afferma espressamente nella prima delle lettere a Bonstetten: «Ut autem morem geram humanitati tue que in Pavia tanta erga me fuit ut necessitate quadam sanguinis coniunctos quodammodo iudicares nos quis potuisset». Georg Richli è fratello di Matthias, il rettore per l'anno accademico 1472-1473²⁴, per il cui insediamento prese la parola Rudolf Agricola. Vale la pena andare avanti e ampliare il cenno che su Georg Richli si legge nel volumetto di Paul Bänzinger²⁵. I fratelli Jakob e Georg Richlin si immatricolarono ad Heidelberg il 18 dicembre 1459 ed erano della diocesi di Costanza²⁶. Il 9 maggio 1465 Georg Richli è *legum scholaris* a Padova ed assiste come teste a licenza e dottorato in medicina di Hermannus Benedicti de Bülach, dottore in arti. Contemporaneamente ha luogo l'esame di Marsilius de Schontal al quale assiste come teste l'umanista Johannes Pirckheimer. La prima tappa degli studi giuridici di Georg si conclude a Padova il 14 marzo 1467: Georg si licenzia in civile. L'estratto dell'atto di laurea specifica che Georg è figlio del dottore in arti e medicina Andreas Richilus di Costanza, che suoi promotori furono Michele da Marostica, Bartolomeo Cipolla e Pietro Barbò da Soncino²⁷. Ovvio la presenza sia del vicario vescovile Cosma Contareno e del rettore giurista Iacobus de Rocha de Tranno come anche di un congruo numero di testimoni, anzitutto Hermannus Benedicti de Bülach, dottore in arti e medicina, come s'è visto, poi lo studente in civile Uldaricus de Alben della diocesi di Passau, Michele de Zambs chierico della diocesi di Würzburg e studente in canonico, di frate Gaspare, «prior Sancte Marie Vallis Dei ordinis Sancti Benedicti» e molti altri ancora²⁸. In nessuno dei due documenti Georg è titolato di dottore in arti: probabilmente ad Heidelberg non si arrivò alla promozione artistica in Italia del resto non necessaria per la frequenza degli studi giuridici. Da Padova Georg passò a Pavia dove lo abbiamo incontrato licenziato in civile. A Pavia dovrebbe essersi dottorato *in utroque*. «Quid Georgium dicam, fratrem Matthiae, iuris civilis pontificique doctoris peritissimum, cuius si ingenii magnitudinem, si praestantiam eruditionis, si admirabilem aequi bonique curam exequi parem, fieri non posset ut eo quo tendimus perveniret oratio»: queste parole sono state pronunciate da Rudolf Agricola il 7 giugno 1472 in occasione dell'intronizzazione a rettore medico-artista di Matthias Richli, fratello di Georg. Ne guadagnamo un punto di riferimento abbastanza certo per la datazione delle lettere di Georg Richli e una data prima della quale fissare il suo eventuale dottorato *in utroque* da aggiungere a quella lista dei dottorati pavesi di cui non è stato ancora ritrovato lo strumento oppure dei quali lo strumento è andato perso²⁹.

Il 16 novembre 1473, in presenza di Leonhard Hämerlein, dottore *in utroque*, e di Georg Richli, licenziato in leggi, consigliere vescovile, a Costanza, nell'aula vescovile, il vescovo di Costanza Hermann von Brei-

²³ BONSTETTEN, *Briefe*, p. 24-26.

²⁴ *Lauree*, I, p. 400, s.v.

²⁵ *Beiträge*, p. 69.

²⁶ TOEPKE, *Die Matrikel*, I, p. 300.

²⁷ Per Bartolomeo Cipolla, Michele Riprandi da Marostica e Pietro Barbò: ANNALISA BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1986, s. v. negli indici.

²⁸ *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1461 ad annum 1470*, a cura di GIOVANNA PENGO, Padova, Antenore, 1992, p. 166-167, n. 426 e p. 240-241, n. 595.

²⁹ Cito l'orazione di Agricola da: RODOLPHI AGRICOLAE PHRISII *Lucubrationes*, Coloniae, 1539, p. 140.

tenlandenbergo su ordine di Sisto IV del 20 novembre 1472, impartito al clero della diocesi di Costanza in riferimento alle pendenze di Sigismondo d'Austria con la città di Biberach a causa della data in pegno della fortezza di Warthausen, dà disposizione di citare su richiesta del duca Sigismondo il giorno 18 o in occasione della prossima seduta del tribunale vescovile il borgomastro e il Consiglio di Biberach³⁰. Anche Leonhard Hämerlein è giurista di formazione pavese. Il 4 settembre 1470 è teste a Pavia a licenza e dottorato in canonico di Adam Hiltprant zum Lamp e il 22 maggio successivo a Pavia si licenzia e dottora *in utroque*³¹.

Hämerlein era a Pavia almeno dall'agosto del 1465³²: a Pavia dovrebbe dunque aver compiuto tutti i suoi studi giuridici. Fu *Offizial* dei vescovi di Costanza Otto von Sonnenberg e Thomas Berlower³³. Alla laurea di Adam Hiltprant zum Lamp assiste come testimone insieme a Hämerlein Johannes Heinrich von Bodmann pure originario della zona del lago di Costanza. È anch'egli a Pavia nell'agosto 1465³⁴ e fa parte dei corrispondenti di Albrecht von Bonstetten cui scrive da Roma il 12 luglio 1473 comunicandogli di essere stato nominato cubiculario apostolico. Alla stessa data, come risulta dallo stesso documento, era a Pavia Johann Konrad von Bodman, studente a Basilea e Domkantor a Costanza³⁵. Johannes Heinrich si dichiara amico del Bonstetten fin dal tempo in cui erano insieme allo Studio pavese: «que profecto gratulatio redolet ex amicitia illa nostra alias in Generali Studio contracta». Chiude la lettera coi saluti agli amici comuni: «Et Dominis comitibus de Öttingen me commenda aliosque confratres Germanice Nationis Papie existentes ex me saluta». L'editore suppone che i *confratres* vadano identificati con Bartholomäus von Welden, Johannes Polraus, Johannes von Watt e Ulrich von Juvalt³⁶, nomi ben noti agli storici dell'Università di Pavia oltre che per l'epistolario di Bonstetten anche per quello di Rudolf Agricola³⁷. Johannes Polraus e Johannes von Watt ci permettono di passare dall'esame dei rapporti tra Pavia e Costanza a quello dei rapporti di Pavia con Norimberga. Ma c'è ancora qualche interessante notizia relativa alla famiglia Richli che merita una menzione. Il medico Dr. Andreas Richli, oltre a Georg e Matthias, ebbe almeno un altro figlio, Clemens, e due figlie, Magdalena ed Elisabeth³⁸. Clemens ebbe numerosa figliolanza e tra essa un medico, come tradizione di famiglia, e per la stessa tradizione laureato in Italia:

Privilegium doctoratus in artium et medicine facultatibus Domini Dionysii Richle.

Eisdem millesimo et indicione, die trigesimo mensis Martii Ferrarie, in episcopali palatio, in saleta viridi, presentibus testibus vocatis et rogatis Domino Wolfgango Schvartzenstein, canonico ecclesie Pataviensis, Domino Felice Gebhart de Bruneck, Domino Andrea Fogelrieder de Moniaco, studentibus Ferrarie, et aliis, nobilis et doctissimus vir Dominus Magister Dionysius Richle de Wberlingen³⁹, qui studuit Padue et Papie etc., presentatus heri per eximios artium et medicine doctores Dominum magistrum Ludovicum a Caris, Dominum magistrum Nicolinum Bonazolium cives Ferrarienses, et Dominum magistrum Sebastianum de Aquila eiusdem Domini magistri Dionysii promotores dignissimos coram prefato Domino Brunomonte vicario antedicto suppositusque hodie privato examini excellentium dominorum doctorum Collegii Artium et Medicine civitatis Ferrarie in artium et medicine facultatibus taliter se habuit quod ab omnibus eiusdem Collegii doctoribus unanimiter et concorditer, eorum nemine penitus discrepante, meruit approbari et extitit non immerito approbatus et sufficiens reputatus et habitus etc. eidemque licentia data fuit cathedram

³⁰ *Regesta Episcoporum Constanciensium. Regesten zur Geschichte der Bischöfe von Konstanz von Bubulcus bis Thomas Berlower 517-1496*. Hrsg. von der BADISCHEN HISTORISCHEN COMMISSION, IV, Innsbruck, 1928, p. 442, n. 14080.

³¹ *Lauree*, I, p. 161-164.

³² JÖRG MAUZ, *Ulrich Molitoris. Ein süddeutscher Humanist und Rechtsgelehrter*. Einführung von HEDWIG HEGE, Wien, Verlag Schendl, 1992, p. 106.

³³ *Das Bistum Konstanz, Das Bistum Mainz, Das Bistum St. Gallen*. Redigiert von BRIGITTE DEGLER-SPENGLER, II, Basel-Frankfurt a. M., Helbing und Lichtenhahn, 1993 (*Helvetica Sacra*. Abteilung I, Band 2, Erzbistümer und Bistümer, Zweiter Teil), p. 595-596.

³⁴ MAUZ, *Ulrich Molitoris*, p. 106.

³⁵ WACKERNAGEL, *Die Matrikel der Universität Basel*, I, p. 29; *Schweizerische Kardinäle, Das apostolische Gesandtschaftswesen, Erzbistümer und Bistümer*. Redigiert von ALBERT BRUCKNER, Bern, Francke, 1972, p. 299.

³⁶ BONSTETTEN, *Briefe*, p. 32. Bodmann e Bonstetten hanno studiato a Friburgo i. B. prima di passare a Pavia.

³⁷ RUDOLPH AGRICOLA, *Letters*. Edited and translated, with notes by ADRIE VAN DER LAAN-FOKKE AKKERMAN, Assen, Van Gorcum, 2002. Uso questa edizione nelle successive citazioni dell'*Epistolario* di Agricola.

³⁸ *Geschichte der Familie Reichlin von Meldegg*. Gesammelt von HERMANN FREIHERRN VON REICHLIN-MELDEGG, ergänzt und herausgegeben von HERMANN FREIHERRN VON REICHLIN-MELDEGG, Regensburg, 1881, p. 35.

³⁹ Nel ms. precede il medesimo toponimo cancellato perché scritto con poca precisione.

magistrallem ascendendi illamque regendi in facultatibus antedictis et insignia doctoratus in eisdem recipiendi etc. Que insignia eidem illico tradidit prefatus Dominus magister Sebastianus suo nomine proprio et nominibus et vice antedictorum dominorum promotorum suorum de consensu et voluntate Dominorum doctorum antedictorum prout evidenter (*sic?*) petiit etc. Ego Thomas Meleghinus subscripsi etc.⁴⁰

Dionysius Richli divenne dunque dottore in medicina a Ferrara il 30 marzo 1495 dopo aver studiato a Padova e Pavia e forse altrove. A Ferrara già si trovava il 12 settembre 1493 quando assisteva al dottorato in civile di Hans Schad anch'egli già studente a Pavia e prima ancora a Tubinga⁴¹. Dionysius e Hans Schad erano imparentati: Clemens Richli aveva sposato Agnes Brandenburger di Biberach, zia di Hans Schad, come si legge nella monografia di Christine Rieber cui per Hans Schad e la sua carriera va fatto riferimento e dove è illustrata l'importanza del personaggio⁴². A questo punto, inserito Hans Schad nella storia accademica pavese, non resta che prendere atto come Pavia fosse punto di riferimento dell'importantissima famiglia Richli o Reichlin e illustrare in qualche modo il peso da essa avuto non solo in Überlingen nella cui collegiata di St. Nikolaus è visibile lo stemma mortuario di Dionysius col distico: «Qui medica fueras Dyonisi dives in arte/ Richli iam modico pulvere pauper obis»⁴³.

Di Andreas Richli, padre di Matthias, Georg e Clemens e nonno di Dionysius Agricola, nell'orazione per il rettore Matthias, racconta cose mirabili:

Iam vero Andreas Richilus, pater istius (*di Matthias*), Deus bone, qualis vir, qualis in eo eruditio, quae virtus? Qui medicas amplexus artes, quantum sibi ex illis opinionis pararit vel hinc arbitror facile liquere quod in Sacro Constantiensi Concilio iussus sit a Caesare Aeneas Silvius doctoratus illum insignibus ornare. Idem Aeneae ipsius, id est Pii, quum papa esset, idem Pauli quoque, idem Caesaris invictissimi medicus. Hunc omnes prope Superioris Germaniae principes velud praesidium quoddam et numen vitae salutisque colunt atque venerantur, ut quod de eloquentissimo viro legimus, huic non incommode tribuerit quisquam esse sibi par orbi terrarum ingenium, quippe cuius curae, cuius tutelae summa se divinarum humanarumque rerum commiserit potestas. Quod si id quoque putarem ad laudes praestantissimi viri pertinere et divitiis rerum utilissimae parti in humanae societatem gloriae irrepere, commemorare possum domum paternis opibus avitisque fundatam. Praeter haec ob summam erga principes viros observantiam maximis beneficiis auctam pro unius morbi nonnumquam depulso periculo mille aureos ampliusve numeratos. Sed quid deesse sibi in tanta Imperatoris gratia posset quam praecipue ex armorum insignibus, quae sibi contulit, licet intueri ut ipsum in decus familiaeque ornamentum quantum proxime potuit sit adiunxisse visus⁴⁴?

Probabilmente siamo davanti ad una mitologizzazione di tipo umanistico come dimostrano le pochissime notizie biografiche recentemente raccolte su Andreas Richli⁴⁵. Se tuttavia il conferimento delle insegne dottorali da parte di Enea Silvio Piccolomini per incarico dell'imperatore durante il Concilio di Costanza appartiene all'ambito dell'impossibile, la frequenza dell'Università di Heidelberg da parte di Andreas è certa. Andreas Richli si immatricolò ad Heidelberg durante il secondo rettorato di Giovanni di Francoforte iniziato il 23 giugno 1416⁴⁶, divenne baccelliere in arti nel gennaio 1418 e venne licenziato nella stessa disciplina dal vicescancelliere dell'Università Magister Nicolaus de Jawr il 28 marzo 1420: «dedit duos florenos cum medietate. Determinavit sub

⁴⁰ FERRARA, ARCHIVIO DI STATO, ARCHIVIO NOTARILE ANTICO, *Notaio Tommaso Meleghini*, Matricola 237, Pacco 4, 1495-1503. Il documento è segnalato in: PARDI, *Titoli dottorali*, p. 96-97. Nicolino Bonacciolli, Ludovico Carri, Sebastiano dell'Aquila: PARDI, *Lo Studio*, p. 138, 141, 148.

⁴¹ PARDI, *Titoli*, p. 94-95 con elenco incompleto dei testi. Il documento in: FERRARA, ARCHIVIO DI STATO, ARCHIVIO NOTARILE ANTICO DI FERRARA, *Notaio Tommaso Meleghini*, Matricola 237, pacco 3, 1489-1494, f. 7v. Per Pardi Schad ha studiato anche a Torino. Sulla fotocopia del documento di cui dispongo non riesco a leggere questa notizia: comunque ho molte perplessità a metterla in dubbio per la stima che Giuseppe Pardi merita e per non aver visto l'originale. Elenca Schad tra gli studenti tedeschi a Torino PAOLO ROSSO, *Studenti di area germanica presso l'Università di Torino nel Quattrocento*, «Schede umanistiche», n. s., 2 (2001), p. 54.

⁴² CHRISTINE RIEBER, *Dr. Hans Schad (1469-1543). Vom Patriziat zum Landadel*, Biberach, 1975, p. 24.

⁴³ Ho avuto la foto dello stemma da Guntram Brummer, direttore del Museum im Patrizierhof der Reichlin von Meldegg a Überlingen che ringrazio di cuore. Per St. Nikolaus ad Überlingen: KARL OBSER, *Quellen und Baugeschichte des Überlinger Münsters (1226-1620)*, Karlsruhe, 1917; JOSEF HECHT, *Das St. Nikolaus Münster in Überlingen. Der Bau und seine Ausstattung*, Überlingen am Bodensee, Feyel, 1938. Esiste ovviamente molta bibliografia più recente, specialmente in riviste, che non ho potuto consultare.

⁴⁴ AGRICOLAE *Lucubrationes*, p. 139-140.

⁴⁵ GUNDOLF KEIL, *Andreas Reichli der Aeltere, in Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, VII, Berlin u. New York, De Gruyter, 1989, c. 1137-1138. Mori ad Überlingen nel 1477: JOACHIM TELLE, *Nachrichten über die Pestschriftautoren Nikolaus von Schwert und die beiden Andreas Reichlin*, «Beiträge zur Geschichte der Pharmazie», 21 (1969), p. 17-19.

⁴⁶ TOEPKE, *Die Matrikel*, I, p. 129.



1. Überlingen, Chiesa parrocchiale di St. Nikolaus, Stemma mortuario di Dionysius Richli.

⁴⁷ GUSTAV TOEPKE, *Die Matrikel der Universität Heidelberg von 1386 bis 1662*, II, Heidelberg, 1886, p. 373-374.

⁴⁸ LUDWIG SCHUBA, *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden, Reichert, 1981, p. 193; *Vat. Pal. Lat.* 1207 f. 2v-7r.

⁴⁹ *Tabulae codicum manuscriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, II, Vindobonae, 1868, p. 146.

⁵⁰ MAURER, *Das Bistum Konstanz*, p. 338-340.

⁵¹ *Ivi*, p. 331-332.

⁵² *Regesta episcoporum Constanciensium*, p. 4, n. 9817.

⁵³ *Ivi*, p. 44-45, n. 10204.

⁵⁴ *Ivi*, p. 68, n. 10421.

⁵⁵ MAURER, *Das Bistum Konstanz*, p. 345-346.

⁵⁶ *Ivi*, p. 347.

⁵⁷ *Ivi*, p. 286-287.

⁵⁸ *Regesta episcoporum Constanciensium*, p. 117, n. 10877.

⁵⁹ *Ivi*, p. 119, n. 10902.

⁶⁰ *Ivi*, p. 126, n. 10957.

⁶¹ *Ivi*, p. 386, n. 13504.

Magistro Arnolfo de Traiecto»⁴⁷. Il 16 luglio 1425 Andreas, dottore in medicina, giura di osservare gli Statuti della Facoltà di medicina dell'Università di Heidelberg⁴⁸. Dell'attività di medico di Andreas Richli, oltre agli scritti segnalati nell'articolo di Gundolf Keil citato è conservato ai f. 124v-125r del codice Vindobonense latino 2862 un *Consilium* in tedesco sul come comportarsi in caso di peste⁴⁹. Andreas era veramente dottore in medicina: il 1° ottobre 1436 a Costanza comparso davanti al tribunale ecclesiastico il Magister Andreas Richli, dottore in arti e medicina, Michael von Reischach, canonico di St. Stephan a Costanza⁵⁰, e Konrad Wechsler, cittadino di Costanza, nella loro qualità di esecutori testamentari di Konrad Hoflich, canonico di St. Stephan⁵¹, da un lato, e di Adelheid, *famula* del canonico Hoflich. Adelheid rende conto delle sue spese e riceve quanto dovutole⁵². Come dottore in medicina Andreas era medico della corte di Costanza. Andreas Richlin e Johann Fülhing, medici giurati della corte di Costanza, hanno visitato Margareta Sponhard, professa nel monastero di St. Agnes a Sciaffusa, che si era rivolta al vicario generale della diocesi di Costanza perché sospetta di essere lebbrosa. I due medici l'hanno visitata e trovata sana come da dichiarazione del 28 novembre 1438. Il vicario generale proibisce di calunniare ulteriormente la suora⁵³. Davanti al vicario generale della diocesi di Costanza è comparsa Margareta Schottin di Costanza. Era stata sospettata di lebbra e si era immediatamente recata nel lebbrosario fuori le mura di Costanza dove è stata visitata da Andreas Richli e Johann Fülhi, medici della corte di Costanza, e trovata sana. Il vicario generale smentisce i sospetti contro la Schottin e ordina ai preti di darne annuncio: 23 marzo 1441⁵⁴. Non sempre Andreas doveva occuparsi di peste o lebbra. L'11 gennaio 1444 Johann Tanheim, dottore in canonico⁵⁵, nomina suoi difensori davanti al tribunale ecclesiastico il Magister Ulrich Satler, dottore in canonico⁵⁶, il Magister Andreas Richli, dottore in arti e medicina, il Magister Rudolf Stigleder, prete secolare di St. Stephan a Costanza⁵⁷, per venire ad un accordo col Magister Johann Guldin. Nomina a questo scopo il Magister Johann Hamelberg⁵⁸. Davanti al vicario generale della diocesi di Costanza è comparso Jacob Castler di Sciaffusa, laico, sospetto di lebbra, e ha presentato una testimonianza in busta chiusa di Andreas Richli, dottore in arti e medicina, medico giurato della corte di Costanza. La testimonianza del Richli dichiara che Castler era stato affetto da lebbra di secondo grado, ma che è guarito così da non poter però frequentare persone sane, ma da non dover vivere con altri lebbrosi: 9 marzo 1444⁵⁹. Il vicario generale della diocesi di Costanza stabilisce il 5 novembre 1444 che venga annunciato come il monaco Johann Sältzli di Weingarten è stato visitato dal dottore in arti e medicina Andreas Richli, medico giurato della corte di Costanza, in presenza del rettore della scuola Magister Stephan ed è stato trovato ammalato di lebbra di secondo grado. Gli è stato pertanto proibito il contatto con altre persone. Il medico ha redatto un referto il giorno precedente⁶⁰. Nei *Regesta*⁶¹ troviamo ancora una menzione del dottor Andreas il 7 novembre 1468. Si tratta di una missiva del borgomastro e del Consiglio della città di Costanza a quelli di Überlingen. I destinatari hanno chiesto che nella vicenda di Andreas Richli si faccia giustizia all'abate di Kreuzlingen. Il vescovo si è aggiudicato la vicenda. Viene chiesto un nuovo appuntamento giudiziario.

Agricola, come ha parlato nella sua orazione di Georg Richli, così ricorda l'altro fratello di Matthias, Clemens, padre del dottore ferrarese e studente padovano e pavese Dionysius:

Quin etiam properanti mihi cunctaque retinacula rumpenti manum iniicit prensatque Clemens, frater illius alter (*di Matthias*), neque sinit ut sua se laude fraudem, iuvenis eo decore, ea suavitate atque gratia ut inter primos cubicularios Cesaris habeatur eique gratus in primis uniceque dilectus⁶².

Al servizio dell'imperatore Massimiliano troviamo Clemens Richli nel giugno del 1495. È inviato insieme a Wolfgang von Klingenberg e Hans Jakob von Bodmann a trattare con la città di Costanza. Massimiliano ha appreso che Costanza vuole entrare nella Lega svizzera: gli ambasciatori devono esortare i messi di Costanza a prendere parte alla prossima riunione della Lega sveva e a non entrare prima di essa nella Lega svizzera. Se i Consigli maggiore e minore di Costanza non acconsentono, gli ambasciatori di Massimiliano devono riferire al popolo di Costanza riunito che l'imperatore esige l'unione di Costanza alla Lega sveva affinché Costanza mantenga la sua libertà e i suoi antichi diritti e non si allontani dall'Impero. La partecipazione di Costanza alla Lega svizzera sarebbe contro la volontà dell'imperatore⁶³. Non chiudo, ma sospendo la narrazione delle vicende della famiglia Richli confidando di poterle riprendere nel contesto dell'edizione commentata dell'orazione di Agricola per Matthias che spero ancora di poter fare.

Nell'elenco dei prevosti di St. Peter ad Embrach dato dalla *Helvetia Sacra* a Jakob Cham segue Johannes Vest con due importanti notizie: fu vicario generale della diocesi di Costanza ed era *magister artium, baccalaureus theologie, decretorum doctor*. Non è indicato in quale Università o in quali Università poté ottenere questa manna di titoli. Lo troviamo a Pavia nella lunga lista di studenti stranieri datata 23 agosto 1465 e già citata⁶⁴. Si tratta in maggioranza di tedeschi che si sottoscrivono di seguito al rettore *electus* Iohannes Andree Buichrock. Con Vest firmano, oltre ad altri personaggi ricordati, anzitutto Ulrich de Constancia Alamanus, vale a dire Ulrich Molitoris, l'autore del *Somnium comedie*, un dialogo nel quale Ludwig von Freiberg, vescovo coadiutore del vescovo di Costanza Hermann von Breitenlandenberch con nomina da parte di Sisto IV del 2 settembre 1474 e diritto di successione difende i propri diritti sulla sede constancense davanti a Sisto IV contro gli ambasciatori di Otto von Sonnenberg eletto vescovo dal Capitolo del duomo. Ci muoviamo completamente tra ex allievi dell'Università di Pavia di cui Otto von Sonnenberg fu studente, Ludwig von Freiberg rettore e Ulrich Molitoris laureato⁶⁵. Il *Somnium comedie* è dedicato a Konrad Gremlich, il cui nome pure compare nella lista cui si è accennato e che fu canonico del duomo di Costanza. In tema di formazione pavese dei ceti dirigenti della diocesi di Costanza basterebbero i nomi allineati per dare l'assunto come dimostrato. Molitoris comunque ci fa il piacere di dirci chiaramente nell'introduzione al *Somnium comedie* che la sua scienza e quella di Gremlich sono di origine italiana:

Profecto namque nuper a me expetiisti scissitari quidnam in facto electionis ipse sentirem. Fecisti certe iuxta vulgi dictum quasi ovis si lanam a capra peteret cum et ipsa satis capillis habundet. Grave enim est ignaro docere Mineram, at tu hiis disciplinae fontibus quibus ego hausi saturatus existis⁶⁶.

Mentre però Ulrich Molitoris conclude a Pavia gli studi, Gremlich non si laureò. La dedica del *Somnium* inizia con una *salutatio* un po' medievale, pomposa e lunga, ma altrettanto informativa: «Salutem cum obsequio plurimam dat egregio iuris utriusque alumno nobilique Domino Conrado Gremlich de Memmigen⁶⁷ canonico venerabilis ecclesie

⁶² AGRICOLAE *Lucubrations*, p. 140.

⁶³ JOHANN FRIEDRICH BÖHMER, *Regesta Imperii*, XIV, *Ausgewählte Regesten des Kaiserreiches unter Maximilian I. 1493-1519*, I, bearbeitet von HERMANN WIESFLECKER, Wien-Köln, Böhlau, 1990, p. 221, n. 1935.

⁶⁴ MAUZ, *Ulrich Molitoris*, p. 106.

⁶⁵ Per Sonnenberg e Freiberg: *Das Bistum Konstanz, Das Erzbistum Mainz, Das Bistum St. Gallen*, I, p. 361-371. Per la laurea di Ulrich Molitoris: AGOSTINO SOTTILI, *Die Universität Pavia im Rahmen der Mailänder Außenpolitik: Der Italienaufenthalt von Johann I. von Kleve und Jean de Croy und andere Anekdoten über die Universität Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata*. II, *Historia, Ius, Studium*, curantibus ANTONIO GARCÍA Y GARCÍA-PETER WEIMAR, Goldbach, Keip, 1995, p. 457-489.

⁶⁶ Ms. extisti. Cito dal *Cod. poet. et phil.* 4, 47 f. 51r-91v della WÜRTEMBERGISCHE LANDESBIBLIOTHEK DI STOCCARDA. L'edizione a stampa è inutilizzabile perché realizzata secondo criteri inaccettabili e quindi piena di errori: ULRICH MOLITORIS, *Schriften*. Hrsg. von JÖRG MAUZ, Konstanz, 1997.

⁶⁷ Ms. *Menningen*.

⁶⁸ Una rapida informazione bibliografica su Gremlich in: MAUZ, *Ulrich Molitoris*, p. 112.

⁶⁹ Per questa novella: GILBERT TOURNOY, *Francesco Florio, nouvelliste italien*, in *Acta Conventus Neolatini Sanctandreami*. Ed. IAN DALRYMPLE MCFARLANE, Binghampton, Medieval and Renaissance Texts & Studies, 1986, p. 195-202 e *Francesco Florio Novella Revisited*, «Humanistica Lovaniensia», 40 (1991), p. 30-42. Il codice è descritto in: *Die Handschriften der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, I, *Codices poetici et philologici*. Beschrieben von WOLFGANG IRTENKAUF-INGEBORG KREKLER mit Vorarbeiten von ISOLDE DUMKE, Wiesbaden, Harrassowitz, 1981, p. 116-118.

⁷⁰ Per Adolf von Nassau a Pavia: AGOSTINO SOTTILI, *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia nel Quattrocento*, «Annali di storia pavese», 28 (2000), p. 42.

⁷¹ Jakob Engelin: SCHUBA, *Die medizinischen Handschriften*, p. XXXIV. Zasius: HANS THIE-ME-STEVEN ROWAN, *Udalricus Zasius*, in *Contemporaries of Erasmus*, III, Toronto, University of Toronto Press, 1987, p. 469-473.

⁷² Il documento è edito in: *Lauree pavesi*, I, p. 102-104 e Tavola 12.

⁷³ JACOPO AMMANNATI PICCOLOMINI, *Lettere (1444-1479)*, III, a cura di PAOLO CHERUBINI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1997, p. 235, s. v. Marcellini Corrado.

⁷⁴ RODOLFO MAIOCCHI-NAZARIO CASACCA, *Codex diplomaticus Ordinis Sancti Augustini Paviae*, II, Pavia, Rossetti, 1906, p. 394 s. v. Campeggi, Giovanni Giacomo.

⁷⁵ «eiusdem ordinis minorum» scrive il documento. L'errore sta in 'minorum'. Per il Fazzardi: *Ivi*, p. 396 s. v. Fazzardi, Bartolomeo.

⁷⁶ *Codice diplomatico*, II/2, p. 594 s.v. Pozzobonelli, Giacomo; *Lauree pavesi*, I, p. 400, s. v. Pozzobonelli, Giacomo; *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400, I (1450-1455)*, a cura di AGOSTINO SOTTILI. Presentazione di ETTORE CAU, Milano, Cisalpino, 1994, p. 220 s. v. Milano, Antonio da.

⁷⁷ MAIOCCHI-CASACCA, *Codex diplomaticus*, p. 393 s.v. Biffi, Lorenzo, e p. 399 s. v. Marliani, Agostino. Biffi venne incorporato come *magister* nel Collegio pavese dei teologi nel 1450: *Documenti*, I, p. 206.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ SIMONA NEGRUZZO, *Theologiam discere et docere. La Facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*. Presentazione di XENIO TOSCANI, Milano, Cisalpino, 1995, p. 327.

⁸⁰ *Ibidem*.

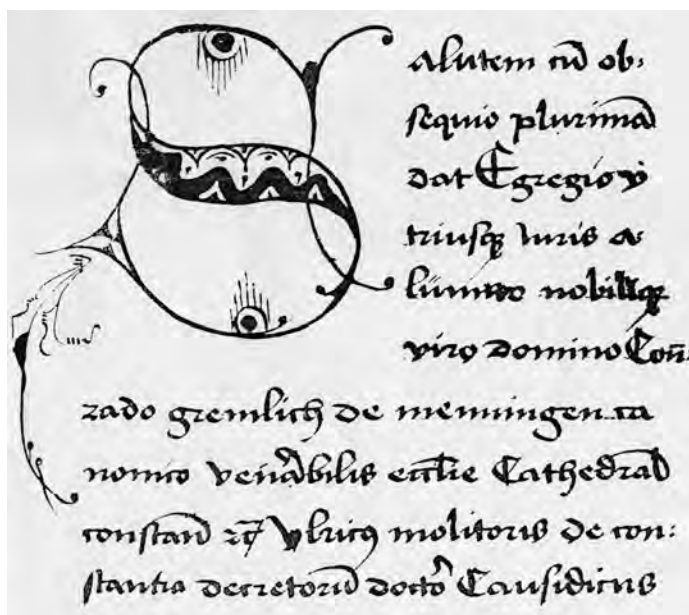
⁸¹ *Ibidem*.

⁸² *Regesta Episcoporum Constantiensium*, p. 371, n. 13353.

cathedralis Constantiensis ecc. Ulricus Molitoris de Constantia, decretorum doctor, causidicus curie Constantiensis». Gremlich è *utriusque iuris alumnus* e la sua scienza è pavese, ma non concluse gli studi con la laurea⁶⁸. Il manoscritto che trasmette il *Somnium comedie* fu allestito per Gremlich. Apre il codice ai f. 2r-48v il *De amore Camilli et Emiliae Aretinorum* di Francesco Florio⁶⁹, seguono il *Somnium comedie* (f. 51r-91v) e due scritti di Albrecht von Bonstetten: *De iustitiae ceterarumque virtutum exilio* (f. 92r-101v) e *Germania in proelia Caroli quondam Burgundiae ducis et finem eius* (f. 103r-118v). Ci sono altri scritti che riguardano la Borgogna: una lettera di Carlo il Temerario a Adolf von Nassau arcivescovo di Magonza e a suo tempo studente pavese (f. 219r-221r)⁷⁰ e i *Proposita in dieta Thuricensi* con gli scritti connessi: f. 149r-154v. A Gremlich ci riportano i f. 118v-120r con gli estratti dell'*Alessandreide* di Gualtiero di Chatillon per informazione diretta del copista: «Jacobus Bodmarius Lindoiensis complacere cupiens votis eximii domini Conradi Gremlich canonici ecclesie cathedralis Constantiensis hec carmina sequencia proprio rescripsit cyrographo Anno 1501 ipso die Iduum Marcii inditione vero quarta». La stessa cosa vale per la *Fabula* di Jakob Engelin con lettera di dedica a Gremlich (f. 122r-148v) e i versi di Ulrich Zasius (f.183v-188r) e di Johannes Spiegel (f. 221v) a e su Gremlich⁷¹. Nel codice c'è ancora altro. Come Ulrich Molitoris Gremlich è stato umanista e giurista: Pavia ne è certamente corresponsabile. Chiudo l'*excursus* sul *Somnium comedie*, che del resto ci ha portato dritti nel cuore del problema, e torno a Johannes Vest.

La biografia di Vest ha sul versante pavese oltre al punto fermo della presenza attestata per l'agosto 1465 nella lista ricordata un altro punto fermo di qualche mese prima: il 21 marzo 1465 Vest divenne a Pavia baccelliere in teologia. Il suo è uno dei pochissimi baccellierati pavesi di cui è noto, anche se nella minuta, il diploma di conferimento del titolo che la *Helvetia sacra* gli riconosce, ma a proposito del quale non indica l'Università di conferimento⁷². Il documento ha un suo valore nella storia delle promozioni accademiche pavesi: conferisce il titolo Corrado Marcellini, vescovo di Terracina, vicario generale e vicescancelliere, sostituto del vescovo Giacomo Ammannati Piccolomini⁷³. Esaminano Vest Giovanni Giacomo Campeggi, eremitano di Sant'Agostino e decano del Collegio pavese dei teologi⁷⁴, Bartolomeo Fazzardi, pure eremitano⁷⁵, Giacomo Pozzobonello e Antonio da Milano carmelitani⁷⁶, Lorenzo Biffi e Agostino Marliani, di nuovo eremitani⁷⁷, il servita Raffaele Grilli, incorporato nel Collegio pavese dei teologi come dottore in teologia nel 1455⁷⁸, il minorita Siro Astolfi, incorporato come dottore in teologia al Collegio pavese dei teologi nel 1462⁷⁹, il domenicano Gabriele Vismara, incorporato come dottore in teologia al Collegio pavese dei teologi nel 1463⁸⁰. L'esame ha luogo dopo la presa d'atto che Vest ha ottemperato alle condizioni per ottenere il grado di baccelliere e si conclude con l'incorporazione di Vest al Collegio dei baccellieri. Così ritengo vada interpretato il passo del diploma perché tra gli incorporati al Collegio dei teologi nel 1465 Vest manca⁸¹. Vest fece il *principium* sul primo libro delle *Sentenze* di Pietro Lombardo, tenne lezione nel Convento di san Tommaso, affrontò una pubblica *disputatio* e venne proclamato baccelliere in sacra pagina, ma lasciò presto gli studi teologici per passare a giurisprudenza. Infatti nell'agosto 1465 è, come si è visto, studente di diritto. Il 15 novembre 1467 è avvocato della Curia di Costanza e dottore in canonico⁸². La *Helvetia sacra* indica tre ulteriori tappe nella carriera accademica di Johannes Vest. Andando a ritroso: magistero in

2. Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, *Cod. Poet. et phil.*, 4° 47, f. 51r: Ulrich Molitoris, *Somnium comedie, Salutatio a Konrad Gremlich.*



arti, immatricolazione ad Erfurt, immatricolazione a Vienna. In effetti nel diploma di baccellierato Vest è definito «venerabilis vir presbiter Dominus magister». *Magister* è certamente titolo usato non soltanto nell'accezione di dottore in arti o in teologia, non va però trascurato che nel diploma di conferimento del baccellierato teologico ad Erasmus Rockhil il 16 ottobre 1464 in Pavia l'interessato viene semplicemente definito «venerabilis vir»⁸³, Stefano Tornielli nel diploma di licenza e dottorato in sacra pagina (Pavia, 12 marzo 1464) è detto «omni virtute splendens frater»⁸⁴, Luchino Gerli è *dominus* nell'indirizzo del diploma di laurea e dottorato in arti a Pavia del 23 gennaio 1464⁸⁵. Da queste considerazioni deduco che il *Magister* con cui viene chiamato Vest nel diploma di baccellierato indica l'avvenuta promozione in arti. Johannes Vest de Purkhhausen si immatricola a Vienna nel semestre invernale 1440-1441: penso di dover escludere che si tratti del baccelliere pavese⁸⁶. Il 3 novembre 1451 Iohannes Fest de Constancia si immatricola ad Erfurt⁸⁷ dove diventa baccelliere in arti nella primavera del 1453⁸⁸: questa volta si tratta certamente del futuro baccelliere pavese. Nel 1454 lo troviamo registrato come «Bachalarius alterius Universitatis» a Parigi insieme a Johannes Heynlin von Stein. L'anno successivo è licenziato in arti⁸⁹. Prima di passare a Pavia fece l'insegnante a Berna⁹⁰. Nel novembre 1467 era dottore in canonico: il grado fu ottenuto a Pavia? È probabile. Gli studi pavesi sono comunque ovviamente ricordati nella monografia di Béatrice Wiggerhausen posteriore al volume della *Helvetia sacra* da cui siamo partiti per parlare di Vest. Nella discussione dei rapporti Pavia-Costanza Vest ha un posto particolare perché della diocesi di Costanza fu vicario generale⁹¹.

L'argomento Pavia-Costanza è lontano dall'essere concluso: gli esempi dati trasmettono comunque un'idea di quanto peso abbia avuto l'Università ticinese nella formazione del ceto intellettuale della diocesi transalpina. Abbiamo incontrato vescovi, giuristi che erano al tempo stesso umanisti, ecclesiastici con alta carriera, patrizi, grossi borghesi. Proviamo ora ad affrontare nel medesimo modo e cioè con qualche

⁸³ *Lauree*, I, p. 95.

⁸⁴ *Ivi*, I, p. 87.

⁸⁵ *Ivi*, I, p. 84. Gerli: TIZIANA PESENTI, *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*, Padova-Trieste, Lint, 1984, p. 227 s.v.

⁸⁶ *Die Matrikel der Universität Wien, I, 1377-1450*, Graz-Köln, 1956, p. 219.

⁸⁷ JOHANN CHRISTOPH WEISSENBORN, *Acten der Erfurter Universität*, I, Halle, 1881, p. 226.

⁸⁸ *Das Bakkalarenregister der Artistenfakultät der Universität Erfurt 1392-1521*, hrsg. von RAINER CH. SCHWINGES, Jena-Stuttgart, Fischer, 1995, p. 86.

⁸⁹ HENRICUS DENIFLE-AEMILIUS CHATELAIN, *Auctarium Chartularii Universitatis Parisiensis sub auspiciis Consilii Generalis Universitatis Parisiensis, II, Liber Procuratorum Nationis Anglicanae (Alemanniae)*, Parigi, Delalain, 1937, c. 903 e 907.

⁹⁰ JOSEF SCHENKER, *Geschichte des Chorherrenstiftes Schönewerd von 1458 bis 1600 mit einem biographischen Abriss der Chorherren und Kapläne dieser Zeit*, «Jahrbuch für Solothurnische Geschichte», 45 (1972), p. 127.

⁹¹ WIGGERHAUSER, *Klerikale Karrieren*, p. 459-462.

⁹² *Nürnberger Totengeläutbücher*, II, *St. Lorenz 1454-1517*. Mit Gesamtregister. Bearbeitet von HELENE BURGER, Neustadt/Aisch, Degener, 1967, p. 108.

⁹³ *Ivi*, I, *St. Sebald 1439-1517*. Bearbeitet von HELENE BURGER, Neustadt/Aisch, Degener, 1961, p. 100.

⁹⁴ GEORG ERLER, *Die Matrikel der Universität Leipzig*, I, Leipzig, 1895, p. 154; II, Leipzig, 1897, p. 147, 155, 157; HELMUT WACHAUF, *Nürnberger Bürger als Juristen*, Erlangen-Nürnberg, Dissertation, 1972, p. 50, con indicazione del padre Hermann, dottore in medicina, e della madre Christina.

⁹⁵ CELESTINO PIANA, *Il "Liber secretus Iuris Caesarei" dell'Università di Bologna, 1451-1500*, Milano, Giuffrè, 1984, p. 189-190. La partecipazione del re alla laurea bolognese di Reinsperger è altrimenti nota: CASPAR PALUDAN MÜLLER, *Kong Christien den Førstets Reiser i Tydskland og Italien i Aarene 1474 og 1475*, «Historisk Tidsskrift», 5 Rekke, 2 (1880-81), p. 241-347 e in particolare p. 280-281 e p. 336-337. Mi ha fornito l'articolo Dieter Lohmeier della Schleswig-Holsteinische Landesbibliothek di Kiel che mi ha anche tradotto i passi relativi a Reinsperger. Questi era *consiliarius* del re di Danimarca e con questo titolo e quello di *legum doctor* viene titolato in un *motu proprio* papale del 13 aprile 1474 relativo alla concessione di poter acquisire due benefici con cura d'anime o altrimenti incompatibili: *Acta Pontificum Danica. Pavelige Aktstykker Vedrørende Danmark. 1316-1536*. IV, 1471-1492. Udgivet af ALFRED KRARUP-JOHANNES LINDBAEK, København, 1910, p. 42. La presenza di Reinsperger nel seguito di re Cristiano e la sua laurea bolognese anche in: JOHANN PETERSEN, *Chronica oder Zeitbuch der Lande zu Holsten*, Lübeck, 1599, p. CXXIII e CXXV: «auf Fürbit des Königs zu Doctores promoviert», perché ottenne la laurea anche il Magister Johan Heise. Cito ancora per completezza: HASSE, *Zu Christian I. Reise im Jahre 1474*, «Zeitschrift der Gesellschaft für Schleswig-Holstein-Lauenburgische Geschichte», 7 (1877), p. 89-116; KAI HØRBY-MIKAEEL VENGE, *Danmarks historie*, Bind 2. Tiden 1340-1648. Første Halybind: 1340-1559, Gyldendal, 1980, p. 198-202. Ho letto la bibliografia citata in fotocopie fornitemi da Dieter Lohmayer. Per il viaggio di Cristiano I di Danimarca in Italia ancora: VIVIAN ETTING-RODOLFO SIGNORINI-BIRGITTE WERDELIN, *Fra Christia I's Italienreise 1474. En latinsk hyldesttale af FILIPPO NUVOLONI* udgivet med inledning og CHRISTIERN PEDERSENS gammeldanske bearbejdelse, Det kongelige Bibliotek 1984. Ho avuto a disposizione l'esemplare della Biblioteca Comunale di Mantova.

⁹⁶ NÜRNBERG, STAATSARCHIV, *Rep. 2a*, nr. 3367; WACHAUF, *Nürnberger Bürger*, p. 50.

⁹⁷ *Die Matrikel der Geistlichkeit des Bistums Bamberg 1400-1556*, Würzburg, 1965, p. 324, n. 4891.

3. Pavia, Archivio di Stato, *Archivio notarile di Pavia*, 91 (notaio Ludovico Leggi), c. 351r: Sottoscrizioni autografe di Leonardus Hemerly, Johannes Vest, Conradus Gremlich.

esempio il problema Norimberga. Capisco che non è questo il metodo per risolvere la questione dell'importanza di Pavia sul mercato universitario internazionale: c'è bisogno di studi ampi, di libri. Ma le regole del gioco accademico vogliono che si scrivano anche articoli e gli articoli vanno costretti entro un numero limitato di pagine.

Intellettuale di non poco rilievo nel mondo dei giuristi di Norimberga è stato Hermann Reinsperger, figlio dell'omonimo dottore in medicina. «an sant Linharcz tag (18 novembre 1481) leut man doctor Hermann Reinsperger», si suonarono per Reinsperger i botti da morto a St. Lorenz⁹² e a St. Sebald⁹³. A Norimberga era già iniziato l'Umanesimo. Hermannus Reinsperg de Nuremberga si era immatricolato a Lipsia nel semestre invernale 1445-46, nel semestre estivo 1449 divenne baccelliere in arti e nel semestre invernale del 1452 ottenne il magistero artistico che esercitò ad esempio nel semestre estivo del 1453⁹⁴. Reinsperger compì anche gli studi giuridici. Il *conventus* venne celebrato a Bologna il 26 marzo 1474 dove Reinsperger era di passaggio con Cristiano I di Danimarca in viaggio per Roma⁹⁵. Il 1° agosto 1464 Reinsperger è ancora chiamato *Magister artium*, indice di non completamento degli studi giuridici nemmeno con la sola licenza⁹⁶. Il *conventus* bolognese prevede tuttavia sia l'una che l'altra. Di Norimberga e chierico, su Reinsperger esiste ovviamente un breve articolo nell'enciclopedia del clero di Bamberg composta da Johannes Kist: vi si afferma che era già dottore in civile il 30 giugno 1452⁹⁷. Reinsperger studiò in Italia. Nell'agosto del 1457 è a Perugia, *Magister artium* e studente in civile, intento ad ottenere prebende divenute vacanti per la morte a Perugia di Konrad Funck: un canonicato ed una prebenda ad Altenburg (Altenborch) nella diocesi di Naumburg e un altare a Calw (Calaw) nel-

la diocesi di Magonza. Calw era in realtà diocesi di Spira⁹⁸. Dell'attività di Hermann Reinsperger merita un ricordo il fatto che fu procuratore a Roma della città di Norimberga. Arrivò a Roma il 24 novembre 1463; il 29 dicembre successivo si rivolge a lui per lettera il Consiglio della città di Norimberga. Il 3 dicembre Pio II aveva accolto una supplica consegnata dal Reinsperger: Bolla *Hiis que pro pace*⁹⁹. Il 1° ottobre 1464 in presenza di Einhard Hertlem beneficiato in St. Sebald a Norimberga, Hermann Reinsperger, diocesano di Bamberga e *Magister artium*, Georgius Gerlaci Lancz della diocesi di Costanza, Ulricus Schreyner¹⁰⁰ rinuncia al vicariato perpetuo presso l'altare della Vergine in St. Sebald con atto redatto da Johannes Kritzchmer di Kulmbach «In claustrum heremitarum Sancti Augustini» a Norimberga¹⁰¹. Nel 1473 Reinsperger è attivo come *Offizial* a Bamberga¹⁰². Il 18 gennaio 1473 assiste al conferimento degli *spiritualia* e dei *temporalia* da parte del vescovo Georg von Schaumberg di Bamberga a Magdalena von Leonrode badessa di Kitzingen. Della lunga teoria di qualificati testimoni fanno parte almeno due laureati pavesi: il dottor Peter Knorr e il licenziato Johannes Löffelholz¹⁰³. Nel 1474, parroco di Kirchhohenbach, ottiene il permesso di rimandare l'ordinazione sacerdotale purché entro l'anno si faccia ordinare suddiacono¹⁰⁴ e litiga contro il prevosto e la comunità del chiostro di Langenzenn per un possedimento¹⁰⁵. L'11 aprile 1474 il decano di St. Johann in Haug fuori le mura di Würzburg è incaricato dal papa di decidere la causa del dottore in leggi Hermann Reinsperger, chierico della diocesi di Bamberga, contro il prevosto Federico e il convento del chiostro di Langenzenn O. S. A. nella diocesi di Würzburg. Reinsperger ritiene che i canonici abbiano occupato illegalmente un *Hof (curia)* «im Weiler (*villagium*) Hawsen prope Langenzenn» (Horbach). In un documento non datato, ma posteriore al 1474 perché Reinsperger vi è titolato di *Legum doctor*, il nostro giurista, nella sua qualità di rettore della chiesa di San Bartolomeo a Kirchhohenbach nella diocesi di Bamberga, è dispensato per un settennio dal ricevere gli ordini (presbiterato?) purché nel primo anno del medesimo settennio si faccia ordinare suddiacono. È la medesima questione di cui sopra. Nel settennio può mettersi a disposizione di un principe, dedicarsi agli studi, vivere in curia a Roma o in qualcuno dei suoi benefici¹⁰⁶. Il 21 luglio 1475 Reinsperger ottiene da Sisto IV l'aspettativa per una prebenda in St. Gangolf di Bamberga ed un beneficio da conferirsi da parte della collegiata di Haug a Würzburg¹⁰⁷.

Oltre all'impegno nella politica ecclesiastica, di Reinsperger è nota la biblioteca. Vari suoi manoscritti ce lo presentano in rapporto con l'Università di Pavia e con l'Umanesimo pavese. Conosce codici di Reinsperger Emanuele Casamassima¹⁰⁸. Ne ha fornito un elenco Ingeborg Neske nella prefazione al quarto volume dei manoscritti medioevali della Biblioteca Municipale di Norimberga sottolineando che dei 18 codici classificati nella Ratsbibliothek di questa città come *Poetae latini* ben 7 provengono da Hermann Reinsperger¹⁰⁹. Di origine pavese è il manoscritto Cent. V, 24 col *corpus* completo delle opere di Orazio. A f. 123r segue alle *Satire* l'indicazione: «Papie 1467 16 Kalendas Maias» (17 aprile)¹¹⁰. Di Cent. III, 36 la catalogatrice indica come luogo di trascrizione Norimberga, come tipo di scrittura l'umanistica, come periodo di stesura il 1464-1467 indicando in aggiunta che si tratta dell'opera di un solo copista. In effetti l'11 novembre 1464 venne terminata a Norimberga l'*Eneide* col commento di Servio, il 29 giugno 1465 vennero terminate le *Georgiche* pure col commento di Servio. Il *Moretum* pseu-

⁹⁸ *Repertorium Germanicum. VII/1. Verzeichnis der in den Registern und Kameralakten Calixts III. vorkommenden Personen, Kirchen und Orte des deutschen Reiches, seiner Diözesen und Territorien 1455-1458. 1. Teil: Text. Bearbeitet von ERNST PRITZ, Tübingen, 1989, p. 125-126, n. 1086.*

⁹⁹ MATTHIAS THUMSER, *Hertnid von Stein (ca. 1427-1491)*, Neustadt a. d. Aisch, Degener, 1989, p. 71.

¹⁰⁰ KIST, *Die Matrikel*, p. 369, nr. 5625.

¹⁰¹ NÜRNBERG, STAATSARCHIV, REICHSSTADT NÜRNBERG, *Losungsamt*, 35 neue Laden, nr. 3367. Per l'Augustinerkloster di Norimberga: JULIE ROSENTHAL-METZGER, *Augustinerkloster in Nürnberg*, «Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg», 30 (1931), p. 1-106.

¹⁰² KIST, *Die Matrikel*, p. 324, nr. 4891.

¹⁰³ JOHANN LOOSHORN, *Das Bistum Bamberg von 1400-1556*, Bamberg, 1900, p. 333. Knorr e Löffelholz: AGOSTINO SOTTILI, *Peter Knorr rettore della Facoltà giuridica pavese*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 5 (1979), p. 55-62 e *Die humanistische Ausbildung*, p. 67-132.

¹⁰⁴ KIST, *Die Matrikel*, p. 324, nr. 4891.

¹⁰⁵ *Vatikanische Quellen zur Geschichte des Bistums Würzburg im XIV. und XV. Jahrhundert*. Hrsg. von WILHELM ENGEL, Würzburg, Schöningh, 1948, p. 224, nr. 1445. La causa è affidata ai decani di Santa Maria in Thewerstat, San Giacomo fuori le mura di Bamberga e di San Giovanni in Haug secondo: THEODOR J. SCHERG, *Franconica aus dem Vatikan 1464-1492*, «Archivalische Zeitschrift», N. F., 17 (1910), p. 256, nr. 443.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

¹⁰⁷ KIST, *Die Matrikel*, p. 324, nr. 4891.

¹⁰⁸ *Note sui manoscritti di Bartolo nelle Biblioteche Tedesche*, «Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», 72 (1962), p. 179-180.

¹⁰⁹ *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften. Varia, 13-15. und 16-18.*, Wiesbaden, 1997, p. XV.

¹¹⁰ INGEBORG NESKE, *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften*, Wiesbaden, 1991, p. 62.

dovirgiliano che chiude il manoscritto ha l'*explicit*: «Finis Moreti Virgillii Papie die quinto Octobris 1467»¹¹¹. Non porta indicazione di provenienza e nomi di copista, ma la sola nota di possesso di Reinsperger e la registrazione di Johannes Polraus per la Ratsbibliothek di Norimberga il ms. 617 della Biblioteca Universitaria di Erlangen¹¹². L'indicazione relativa alla scrittura data dal catalogatore sottintende che il manoscritto sia opera di un copista italiano. Il codice consta di due sezioni, «beide in ähnlicher Schrift, die sich an die alte Minuskel anlehnt, sorgfältig und gleichmäßig, wenn auch nicht besonders schön». Entrambe le sezioni sono di contenuto umanistico, la seconda (f. 82r-100v) rimanda ad ambiente lombardo-pavese: f. 82r-88v, Pier Candido Decembrio, *De vite ignorantia* con dedica a Ruggero del Conte che a Pavia fu studente¹¹³; f. 89r-100v, Maffeo Vegio, *Dialogus Veritatis et Philaletis*. Lombardo-pavese è Maffeo Vegio, per nascita lodigiano e per studi ticinese, ma passò buona parte della sua vita a Roma. Il *Dialogus* fu in effetti composto a Roma attorno al 1444 ed è noto in due redazioni, di cui la prima, dedicata al fratello Eustachio, è quella tradita nel nostro codice. La seconda è dedicata invece a Thomas le Franc, morto nell'ottobre 1457 come medico di corte di Carlo VII di Francia¹¹⁴. Anche la prima parte del codice è di contenuto umanistico con traduzioni di Demostene (f. 1r-52v) e con la *Disceptatio inter solem, terram et aurum* di Maffeo Vegio¹¹⁵. Si resta nella biblioteca del Reinsperger e in ambiente pavese col manoscritto 614 pure della Biblioteca Universitaria di Erlangen¹¹⁶. Ora entriamo nell'aula di Luca Grassi che nell'anno accademico 1465-1466 occupava la cattedra straordinaria serale di civile¹¹⁷. La prima sezione del manoscritto (f.1r-199r) contiene la *Lectura in Digestorum libros XLV-XLXVI* del Grassi conclusa dal seguente colofone: «Finitus est iste titulus de verborum obligationibus per egregium utriusque iuris doctorem Dominum Lucam de Grassis Papie extraordinarie die tercia mensis Septembris anno MCCCCLXVI». Il corso terminò solo qualche giorno prima dell'inizio delle vacanze: 8 settembre. L'avverbio *extraordinarie* non fa una grinza: Grassi era su di una cattedra straordinaria. Nel Medioevo si teneva lezione anche nei giorni festivi. Nell'anno accademico 1465-1466 Luca Grassi commentò sezioni del titolo *De verborum obligationibus* raccolte nel codice ai f. 202r-218r e accompagnate da note come: «et est in festibus per eundem Dominum Lucam de Grassis lecta», o «lecta in festis, quam require in fine huius tituli». Nello stesso anno accademico Grassi commentò: *Dig. Lib. XLVI* fino al Titolo I 55: «de fideiussoribus et mandatoribus» (f. 226r-257v). A f. 257v il commento è concluso dall'importante informazione:

sequentes leges huius tituli Dominus Lucas Grassus non legit. Dixit enim etiam Ymolam ulterius non legisse, sed tractasse eandem materiam Ymolam plenius i. c. cum contingat extra de iur. iur. Diffuse per quinque quinternos. Sed processit ad titulum de novacionibus quem se dixit incepturum die augusti 30. Et hec 28 eiusdem mensis augusti Anno 1466 Papie.

A f. 258r segue infatti il titolo «De novacionibus et delegacionibus» (*Dig. XLVI 2*) interrotto a XLVI 4r. Tutte queste notizie provengono dal catalogo a stampa il cui autore segnala che il f. 1r del codice porta uno stemma a colori consistente in una testa di cavallo e giustamente suppone trattarsi dello stemma di Reinsperger.

I legami della biblioteca di Reinsperger con Pavia non sono finiti. È di origine pavese il manoscritto Cent. II, 94 della Stadtbibliothek di No-

¹¹¹ *Ivi*, p. 27-29.

¹¹² HANS FISCHER, *Die lateinischen Papierhandschriften der Universitätsbibliothek Erlangen*, Erlangen, 1936, p. 320-321.

¹¹³ ERNST WITT, *Pier Candido Decembrio. Contributo alla storia dell'Umanesimo italiano*, Milano, 1931, p. 36-42 e 99-106. RUGGERO DEL CONTE: *Documenti*, II, p. XXXI-XXXII e p. 458 s.v.

¹¹⁴ Per il *Dialogus*: MARCO MINOIA, *La vita di Maffeo Vegio umanista lodigiano*, Lodi, 1896; LUDWIG BERTALOT, *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*. Hrsg. von PAUL OSKAR KRISTELLER, I, Roma, 1975, p. 411. Per Thomas le Franc: TINO FOFFANO, *Tommaso Franco, medico greco, alla corte del cardinale d'Inghilterra Henry di Beaufort e di Carlo VII di Francia*, «Aevum», 74 (2000), p. 657-667; SUSANNE SAYGIN, *Humphrey, Duke of Gloucester (1390-1447) and the Italian Humanists*, Leiden-Boston, Brill, 2002, p. 301 s.v.

¹¹⁵ Ne dà un breve riassunto MINOIA, *La vita*, p. 108-109.

¹¹⁶ FISCHER, *Die lateinischen Papierhandschriften*, p. 317-318.

¹¹⁷ PAVIA, ARCHIVIO DI STATO, *Università*, 22 f. 148r-149r, rotolo del 26 gennaio 1466 per l'anno accademico 1465-1466. Per Luca Grassi: PAOLO ROSSO, «Soli duo nos Alamanini hic Taurini». *Nuove testimonianze sul soggiorno universitario torinese di Johannes Herrgott*, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 5 (2000), p. 49.

4. Erlangen, Universitätsbibliothek, Hs. 614, Ex libris di Hermann Reinsperger.



rimberga opera del copista Giovanni Pietro da Bellusco che terminò la trascrizione il 14 dicembre 1459 per Stefano Stramizzi da Sale studente in civile. Per la provenienza, Sale, può trattarsi solo di uno studente pavese. Il codice contiene la *Lectura super prima Digesti Veteris parte* di Bartolo¹¹⁸ e porta lo stemma ex libris di Reinsperger: “Weißer Pferdeköpff auf rotem Wappenschild”¹¹⁹. Dunque tre manoscritti del Reinsperger datati a Pavia nel 1466-1467 e un manoscritto copiato a Pavia in anni precedenti, ma di provenienza universitaria. La biblioteca del Reinsperger era insieme umanistica e tecnica e fa pensare ad un soggiorno per studi giuridici a Pavia. Nel quadro del soggiorno italiano o comunque degli interessi giuridici italiani del Reinsperger rientra la sezione manoscritta di ben 152 fogli rilegata con l’incunabulo Inc. 209 2 della Stadtbibliothek di Norimberga. A Pavia ci riportano i f. 1ra-26vb col *Tractatus de testibus* di Alberico Maletta. I f. 77ra-96vb contengono una raccolta di *Consigli* del perugino Filippo Franchi «iura canonica ordinarie legens Ferrarie 1469»¹²⁰, ma insegnò tra l’altro anche a Pavia¹²¹. In Italia ci riporta ancora il manoscritto Cent. II, 84 con la *Lectura supra prima parte codicis* di Bartolo e la nota di possesso del Reinsperger segnata da Johannes Polraus per la registrazione nella Ratsbibliothek di Norimberga¹²². Della sua attività come giurista testimonia la sua presenza in una raccolta di *Consigli* relativi al problema dell’usura. Reinsperger è in compagnia di noti giuristi norimberghesi quali Andreas Rummel, Johannes Lochner, Konrad Schütz ed altri: Norimberga, Stadtbibliothek, Cent. VI, 11 f. 349r ss.¹²³.

Si è ripetutamente ricordato come ricca fonte per lo studio della comunità tedesca a Pavia l’epistolario di Albrecht von Bonstetten. Tra i corrispondenti dell’Umanista svizzero che ci riportano a Norimberga troviamo Johannes Polraus di cui abbiamo segnalato il nome sui codici di Reinsperger come registrazione della loro entrata nella Ratsbibliothek di Norimberga. Polraus era di Bamberg, nacque nel 1450, divenne *syndicus* di Norimberga nel 1478 e *Consulent* nel 1516¹²⁴. Per Johannes Kist Polraus proveniva da Kronach e, chierico, dal 1477 esercitò le funzioni di notaio¹²⁵. Testimonianza dell’attività di notaio di Polraus è

¹¹⁸ EMANUELE CASAMASSIMA, *Iter Germanicum*, Firenze, Olschki, 1971, p. 173-174.

¹¹⁹ *Die Handschriften der Stadtbibliothek Nürnberg*, III, *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften. Juristische Handschriften*. Bearbeitet von INGEBORG NESKE, Wiesbaden, 1991, p. 79-80.

¹²⁰ NESKE, *Die lateinischen*, p. 200-202.

¹²¹ CRISTINA BUKOWSKA GORGONI, *Filippo Franchi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 50 (1998), p. 89-90. La sua immatricolazione nel Collegio pavese dei giuristi in: *Documenti*, II, p. 349.

¹²² NESKE, *Die lateinischen*, p. 72.

¹²³ *Ivi*, p. 132-133. Per Rummel, Lochner e Schütz ad esempio: WACHAUF, *Nürnbergischer Bürger*, p. 44, p. 51, p. 56. Hanno studiato a Padova.

¹²⁴ GEORG ANDREAS WILL, *Nürnbergisches Gelehrten-Lexikon*, III, Nürnberg u. Altdorf, 1757, p. 220.

¹²⁵ *Die Matrikel*, p. 46, nr. 611.

l'autenticazione di una lettera del 31 gennaio 1479 del legato papale in Germania ad Albrecht Puck, prete della diocesi di Bamberg e cappellano di Federico III, inviata da Gratz, diocesi di Salisburgo. Puck aspira o è detentore dei seguenti benefici: la chiesa parrocchiale di San Sisto a Puchenpach (Büchenbach) nella diocesi di Würzburg, gli altari di Santa Cunegonda e "omnium animarum" alla Heiliggeistkirche di Norimberga nella diocesi di Bamberg. Il legato papale gli concede l'aspettativa a due benefici anche incompatibili¹²⁶. Per Puck Polraus rogò due atti notarili il 24 novembre 1493: Puck nomina nove procuratori per la sua causa pendente in Curia contro Johannes de Wolfstein e Caspar Preyol. In calce al documento si legge: «Notarius predictae constitutionis Magister Iohannes Polraus ut in suo prothocollo reperietur». Il medesimo giorno Puck nomina suo procuratore in assenza Eberhard Kadmer, canonico di St. Stephan a Bamberg e notaio delle cause apostoliche, in riferimento alla rettoria della chiesa parrocchiale di San Vito a Pintloch (Bindlach) in diocesi di Bamberg. In calce al documento si legge: «Notarius huius constitutionis Magister Iohannes Polraus ut patet in suo prothocollo»¹²⁷. Non andrà forse trascurato il fatto che Polraus si definisce *Magister* nel 1493 e non nel 1479. Fu Polraus a rogare lo strumento con cui venne investito nel Rathaus di Norimberga della cappellania dell'altare di San Sebald a Venezia Johannes Kolb il 16 dicembre 1478 e il 22 maggio 1481 della stessa cappellania Wolfgang Stahel¹²⁸. Nel 1485 lo troviamo a Norimberga a contatto con un umanista di prima categoria: pone infatti il sigillo al testamento di Herrmann Schedel¹²⁹. Polraus fu a contatto anche con un esponente della classe ecclesiastica e colta di Norimberga studente a Pavia molti anni dopo di lui, il prevosto di St. Lorenz Anton Kress, cui Polraus inviò lettere conservate con la corrispondenza del Kress nell'Archivio del Germanisches Nationalmuseum di Norimberga¹³⁰.

Polraus fu a Pavia qualche anno dopo Reinsperger, se questi veramente studiò anche a Pavia. Partendo dalla immatricolazione di Polraus a Lipsia nel semestre invernale del 1467¹³¹ e supponendo un quadriennio di studi artistici con o senza *magisterium*, possiamo supporre che Polraus sia arrivato in Italia attorno al 1471. In effetti la sua lettera ad Albrecht von Bonstetten del 19 giugno 1472 (l'anno è ipotesi dell'editore) è opera di una persona che non ha ancora molta confidenza con gli studi di civile intrapresi: «Nosti iam me in duriori mea etate in spinosis legum apicibus exarare». Ha bisogno quindi di una facile guida per i medesimi: «Rogo quid breve¹³² instituti seu monitorii ad me mittere non graveris, ne rimando tandem in subtilitatibus sine fructu sepe-liar». Segue la ragione: «Poteris nacque [...] maximam mihi perferre utilitatem, cum te etiam peritum in iis que patria nostra exigit, censeo, ut animum ad ea tuo auxilio et consilio applicare possim». Polraus è a Pavia per diventare giurista ed entrare al servizio della *patria*, come effettivamente fece a Norimberga. Polraus fa parte del circolo dei conti di Öttingen e conclude la lettera formulando a nome dei conti un invito a cena per Bonstetten, una cena alla tedesca, «more nostro, non italico», «in assaturis et ceteris ferculis». Il passo è noto, ma andava citato per creare un minimo di ambiente. Siamo davanti ad una cerchia di personaggi prominenti: Polraus, Bonstetten, i conti Johann e Friedrich von Öttingen, tutti con un rilevante peso sociale. Mi soffermo unicamente su Polraus perché, come in parte visto, la sua carriera fu norimberghese. Nella lettera citata afferma di essere in «duriori etate», dunque ancora giovane e poco maturo per i complicati studi giuridici. Di

¹²⁶ MÜNCHEN, UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK, 2° Cod. ms. 256, f. 62r: «Copia autenticata et collacionata ac cum litteris omnibus concordans in cuius fidem Iohannes Polraus notarius manu propria subscripsit».

¹²⁷ *Ivi*, f. 86r-87r. I documenti sono segnalati in: Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek München. Die Handschriften aus der Folioreihe. Zweite Hälfte. Beschrieben von NATALIA DANIELGERHARD SCHOTT-PETER ZAHN, Wiesbaden, Harrassowitz, 1979, p. 18 e p. 20. Albert Buk, Caspar Preyol, Eberhard Kadmer: KIST, *Die Matrikel*, p. 52, n. 704; p. 58, n. 797; p. 207, n. 3097.

¹²⁸ GEORG VON KRESS, *Die Stiftung der Nürnberger Kaufleute für den Sankt Sebaldusaltar in der Sankt Bartholomäuskirche zu Venedig*, «Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg», 11 (1895), p. 201-211.

¹²⁹ RICHARD STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, Freiburg i. B., 1908, p. 256.

¹³⁰ KRESS-ARCHIV, XXVII G. Per Kress a Pavia: AGOSTINO SOTTILI, «Sunt nobis Papie omnia iucunda»: il carteggio tra Konrad Nutzel ed Anton Kress prevosto di San Lorenzo a Norimberga, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*. A cura di VINCENZO FERA-GIACOMO FERRAÚ, Padova, Antenore, 1997, p. 1729-1765.

¹³¹ ERLER, *Die Matrikel*, I, p. 268.

¹³² Ms. brevi. Ritenga la correzione dell'editore non necessaria.

Polraus è conservata una seconda lettera a Bonstetten in condizioni testuali forse non eccellenti. Bonstetten appare come il Mentore di Polraus, forse come colui che lo esortava a dedicarsi con maggior impegno agli studi. È problematica la data topica “Ex Copistria”: così legge l'editore. Il manoscritto ammetterebbe a mio avviso anche una lettura “Ex Copiseria” o “Ex Copisria”¹³³. L'editore con moltissima prudenza formula l'ipotesi che si tratti di Capodistria il cui nome latino è tuttavia *Iustinopolis*. Penso che Polraus si trovi non lontano da Pavia: Confienza? Il rapporto con l'Università è chiaro per il ricordo di Johannes von Watt, Johannes von Watt di Norimberga, chiamato a testimoniare quale sia la scienza e quale l'ignoranza di Polraus¹³⁴. Von Watt è studente a Pavia ed è come tale ben documentato nell'*Epistolario* di Bonstetten. A quanto pare però di lui poco si sa, specialmente quanto a carriera. Era certamente un von Watt del ramo di Norimberga della nota famiglia di St. Gallen cui appartenne anche l'umanista Joachim Vadian.

Nel luglio del 1471 lo scambio epistolare tra von Watt e Bonstetten è già in atto coi luoghi comuni dell'epistolografia umanistica, il lamento da parte di von Watt nella lettera 10 per non essere stato incluso nel novero degli amici che Bonstetten ha gratificato con le sue lettere. Sull'amicizia gli umanisti hanno ricamato assai nella loro corrispondenza, spesso a scapito dell'informazione. Bonstetten rispose e von Watt controbatté il 26 luglio da Pavia, grato perché la sua letterina era stata ben accolta, sorpreso però per certe durezza di Bonstetten. Aveva aperto il dialogo con una sorta di proemio: «non, ut iurisconsulti Gaii dogma memorem, illotis manibus in hoc opus descendi»¹³⁵ e continua riflettendo sul tema dell'amicizia in termini stilistici che lasciano trapelare l'abitudine al linguaggio della Facoltà di arti per la quale von Watt deve essere passato prima di giungere agli studi giuridici in Italia. A Pavia von Watt sembra essere stato giurista perché il cerchio delle sue amicizie è costituito da studenti di giurisprudenza. Il dialogo continua tra luglio e agosto sempre nell'ambiente dell'Università di Pavia con una nuova lettera familiare: Bonstetten ha cambiato animo, prosegue nei suoi propositi. Von Watt continua a scrivere il suo poco malleabile latino. Finalmente l'11 agosto 1471, nel contesto di una nuova epistola familiare, fa la comparsa l'Università: «nemo te quidem ardentior visus est in actu hesterno». Ha avuto luogo un *actus publicus*, una *disputatio*, che Bonstetten ha presieduto prestando la massima attenzione agli argomenti di tutti i partecipanti e chiedendo poi la relazione scritta. La soluzione dei problemi dibattuti non è stata pronunciata seduta stante: von Watt insiste perché questo avvenga nel più breve tempo possibile e in forma scritta; una sentenza, e la soluzione di una *questio* è appunto una sentenza, deve essere messa per iscritto. Von Watt si rivela allievo o ex allievo della Facoltà di arti quando conclude dichiarando di voler passare dalla considerazione delle virtù di Bonstetten da classificare come accidenti a quelle sue proprie. Il baricentro della lettera consiste nelle poche righe dedicate alla *disputatio*: una *disputatio* studentesca guidata da uno studente qualificato e chiamato a dare la soluzione cui si aggiunge la documentazione del costume di redigere per iscritto i risultati delle *disputationes* e di farli circolare.

Una rapidità sorprendente di scrittura nei limiti modesti che si addicono al nostro studente, mostra la lettera del 16 luglio 1472: n. 15. Von Watt ha veramente a Pavia la preoccupazione di migliorare il suo latino e nel frattempo lo ha imparato a sufficienza da riuscire a narrare una facezia. Von Watt proveniva «ab ede sancti Secundi» (San Secondiano?)

¹³³ ST. GALLEN, STIFTSBIBLIOTHEK, 719, p. 193.

¹³⁴ BONSTETTEN, *Briefe*, p. 29.

¹³⁵ HUBERTUS KUDLA, *Lexikon der lateinischen Zitate. 3500 Originale mit Übersetzungen und Belegstellen*, München, Beck, 2001, p. 167, nr. 1065: *Digesta* 1, 2, 1 Gaius, *Ad legem duodecim tabularum* 1; Plautus, *Poenulus* 316; Mth. 15, 20: «non lotis manibus».

e gli si fece incontro una donna che arrivava dal mercato, «que labia non sane illepide ex gestu pre se tendebat». Lo studente si rivolge ad una persona vicina e chiede il motivo del gesto: «indignatio, superbia, incuria»? In che lingua avrà parlato von Watt? Latino o dialetto pavese? La risposta è immediata, «quamvis minus ornate, rustice magis ac barbare». Si potrebbe pensare tanto al dialetto quanto ad un approssimativo latino: opterei per la seconda eventualità perché di *ornatus* è difficile parlare quando si tratta di dialetto. La qualifica pertiene all'ambito del latino così come *rusticitas* e *barbaries*. Il fatto: è passato Beccaria (!) e l'ha baciata («Becharium sibi pretereunti adiecisse os sive buccam sive, ut ita dicam, maulum (*das Maul*)»). L'editore pensa a Giovanni Beccaria, corrispondente di Bonstetten¹³⁶. Di questi è però corrispondente anche Giovanni Domenico Beccaria¹³⁷. Io penso che a baciare la donna sia stato un beccaiolo, confortato dalla voce *beccharius* del sempre utile Du Cange¹³⁸ e abbandono la questione. Alle battute e alle risate von Watt fa seguire qualche riga di Umanesimo a buon mercato: Minerva che suona la zampogna (*fistula*) e vede la sua faccia sfigurata specchiandosi nell'acqua; Alcibiade che suona il flauto e Marsia cui capitò male. Una discussione di carattere letterario contiene anche la successiva lettera di von Watt (n. 28) che presuppone ancora la presenza di Bonstetten a Pavia perché vi si fa riferimento ad un'altra lettera inviata appena il giorno precedente, una lettera pungente, ma solo per stimolare lo scambio di idee o di epistole. Questa volta von Watt si dichiara convinto che il suo corrispondente preferirebbe ad un componimento elegiaco qualcosa di più scherzoso. Forse però il «quid lascivius» indica proprio qualcosa di più erotico o qualcosa di più erotico e di più scherzoso insieme. Per l'editore von Watt sta discutendo il problema del come rappresentare tematiche amorose sulla scena. Discorsi del genere sulla penna di studenti pavesi non sono sorprendenti stante proprio la fortuna delle commedie umanistiche negli ambienti universitari di questa città. In effetti viene citato l'esempio di un attore di nome Polus: von Watt scrive *histrion*, ma ritengo che la traduzione più calzante sia attore e non quegli altri termini teatrali registrati dai vocabolari. Von Watt teme di cadere dal gioco e dallo scherzo alle lacrime. I temi d'amore siano riservati a chi sa mantenere l'invenzione nell'ambito del giocoso. Chi ha un problema vero lo tratta certamente meglio di chi non ha un problema autentico. In amore no, perché l'amore debilita l'intelligenza e le forze. Se poi Bonstetten non è d'accordo indichi qualcosa che sia degno d'amore visto che l'amore trascina con sé tanto inezie quanto cose totalmente opposte quando qualcuno ha con lui un rapporto positivo. Chi è immune dall'amore, scriva quanto sull'amore ha letto: gli altri facciano di più. Il minimo che di questa discussione sull'amore si può dire è sottolinearne la poca chiarezza per l'oscillazione tra considerazioni letterarie ed esistenziali e per la difficoltà di chiarire se von Watt pensa ad una composizione per il teatro o di altro genere. Molto più importante è invece indicare il crescere nell'autore degli interessi letterari: la formazione letteraria corre negli ambienti pavesi parallelamente a quella umanistica anche se formazione umanistica non sempre significa trasformazione del modo di scrivere latino. Direi che la frequentazione dell'epistolario di Cicerone o di Panormita traspare alla tappa seguente, un rapido biglietto a Bonstetten tornato in patria: n. 31. Un libro di Bonstetten è rimasto a Pavia dimenticato presso un tal Giovanni: «nomine si scire velis, Franciscus Petrarcha». Dovrebbe trattarsi dell'attuale manoscritto 307, o della parte di esso di ori-

¹³⁶ Lettera n. 59.

¹³⁷ Lettere n. 45 e 46.

¹³⁸ *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, I, Niort, 1863, p. 614-615.

gine italiana, della Stiftsbibliothek di Einsiedeln appartenuto appunto a Bonstetten¹³⁹. La responsabilità è di Giovanni che ha dimenticato di spedire il libro insieme alle altre cose. Perché impegnato in altre faccende Giovanni ha incaricato von Watt della comunicazione riservandosi di spedire il libro ad Ulrich von Iuvalt quando ne avrà l'occasione. Poco per volta si forma davanti a noi il circolo degli studenti transalpini che si adatta ai costumi italiani. Il Giovanni che ha omesso di spedire il libro è dubitativamente identificato dall'editore con Johannes Polraus o con Johannes Talhaim, che incontreremo subito di nuovo, preferibilmente col secondo. Von Watt dimostra di aver ben appreso la rapidità dello stile epistolare nel successivo biglietto a Bonstetten: n. 33. Ha ricevuto missive di questi e ne deduce che l'amico ha completamente dimenticato l'Italia. Sappia comunque che gli amici godono di ottima salute salvo Giacomo Beccaria, che è morto. Seguono due righe topiche: von Watt è certo dell'affetto dell'amico e lo rassicura sul proprio. Raccolgendo una tessera dopo l'altra raggruppiamo attorno agli stranieri i loro riferimenti italiani. Fino ad ora non è emerso cenno ad alcun punto di contatto certo di von Watt con Norimberga. Nell'epistolario di Bonstetten non lo incontriamo più, ma von Watt restò a Pavia perché il suo nome emerge nel carteggio di Rudolf Agricola. Il 10 gennaio 1476 Agricola scrive da Ferrara a Dietrich von Plieningen rimasto a Pavia e conclude con i saluti anzitutto a Dietrich e quindi «reliquis Dominis meis Talhaim et Welde et Wat nostro preceptorum, item monachorum». I tre studenti ricordati sono tutti corrispondenti di Bonstetten. La cortesia si ripete il 4 aprile successivo di nuovo a conclusione di una lettera a Dietrich von Plieningen: «Batum nostrum salutes, fratrem tuum imprimis, Dominos B. Welda, I. Talhaim». Con «frater tuus» Agricola indica Johannes von Plieningen. Con questa notizia proveniente dall'epistolario di Agricola perdo le tracce di Johannes von Watt, ma prima di congedarmi da lui devo segnalare un tentativo di identificazione perché per gli studiosi di Agricola von Watt è uno sconosciuto¹⁴⁰. Oltre alle segnalazioni relative al nostro attinte dall'epistolario di Agricola, esiste una notizia anteriore sempre proveniente da Agricola: Ferrara, 5 dicembre 1475, lettera indirizzata a Johannes von Plieningen. Questi deve salutare Johannes von Watt e soprattutto ringraziarlo per aver affidato la lettera inviata a Regiomontano, identificato dagli studiosi grazie ad una nota sul margine del codice. Agricola è lietissimo di aver fatto la conoscenza di Regiomontano, l'uomo più dotto che ci sia in Germania, «litterarum peritissimus», benché, soggiunge Agricola, con questa espressione si indichino in genere conoscenze diverse da quelle di Regiomontano. La *litterarum peritia* va completata con l'*eruditio*, la *cura*, il *labor* e l'*industria*. Passando da una tessera all'altra inseriamo, se non tra gli studenti, almeno tra gli intellettuali passati per Pavia anche Regiomontano che in quel momento era in viaggio verso Roma invitato da Sisto IV a lavorare alla riforma del calendario. Partendo da questo contatto di Agricola con Regiomontano è stata formulata l'ipotesi che Johannes von Watt sia l'inglese John Wate o Vataeus, matematico, astronomo, autore di un trattato *De canone* e, a quanto pare, di una *Tabula in aequationes domorum*¹⁴¹. Si è visto in effetti che nelle prime epistole von Watt rivela stile e modo di pensare tipici della Facoltà di arti. Non può però essere assolutamente ignorato il fatto che due volte nelle lettere discusse si dichiara *Norimbergensis* (n. 9 e n. 28) e che a Norimberga viveva un ramo della famiglia von Watt di St. Gallen che nel 1430 ebbe dall'imperatore Sigismondo patente di nobiltà e stemma¹⁴². È noto

¹³⁹ OTTAVIO BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere*, Padova, Antenore, 1967, p. 32-33, con indicazioni bibliografiche su Bonstetten e sulla Biblioteca di Einsiedeln.

¹⁴⁰ AGRICOLA, *Letters*, p. 282. «Johannes Wat (*sic*) ist ein nicht näher bekannter Lehrer Agricolas und Plieningen in Italien»: ERICH LEIBENGUTH-ROBERT SEIDEL, *Die Korrespondenz Rudolf Agricolas mit den süddeutschen Humanisten. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar*, in *Rudolf Agricola 1444-1485. Protagonist des nordeuropäischen Humanismus zum 550. Geburtstag*. Hrsg. von WILHELM KÜHLMANN, Bern, Lang, 1994, p. 245.

¹⁴¹ Attingo a: GRAZIA TONELLI, *Per una storia della classificazione delle scienze: due prolusioni di Battista Guarino e Rodolfo Agricola*, «Filosofia», 30 (1979), p. 321.

¹⁴² WILLIBALD PIRCKHEIMER, *Briefwechsel*, I. In Verbindung mit DR. ARNOLD REIMANN (†) gesammelt, herausgegeben und erläutert von DR. EMIL REICKE, München, 1940, p. 75.

¹⁴³ Per la carriera accademica a Lipsia e per quella ecclesiastica di Paul von Watt: AUGUST RUDOLF GEBSER, *Geschichte der Domkirche zu Königsberg und des Bisthums Samland mit einer ausführlichen Darstellung der Reformation im Herzogthum Preußen*, Königsberg, 1835, p. 229-232; JOHANNES VOIGT, *Geschichte Preussens von den ältesten Zeiten bis zum Untergange der Herrschaft des Deutschen Ordens*, Königsberg, 1839, p. 308-309 e p. 320-321; HERMANN FREYTAG, *Die Beziehungen der Universität Leipzig zu Preussen von ihrer Begründung bis zur Reformation*, «Zeitschrift des Westpreussischen Geschichtsvereins», 44 (1902), p. 97. CHRISTIAN KROLLMANN, *Paul von Watt*, in *Altpreussische Biographie*, hrsg. von CHRISTIAN KROLLMANN, II, Marburg a. L., Elwert, 1969, p. 491; HANS-JÜRGEN KARP, *Paul von Watt*, in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448-1648. Ein biographisches Lexikon*, hrsg. von ERWIN PATZ, Berlin, 1996, p. 73.

¹⁴⁴ WERNER NÄF, *Die Familie von Watt. Geschichte eines St. Gallischen Bürgergeschlechtes*, St. Gallen, Fehr, 1936, p. 45 e Tav. II. A p. 41-55 molte notizie in particolare su Paul. Del medesimo la voce *Watt* dello *Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz*. Deutsche Ausgabe, Bd. 7, Neuenburg, 1934, p. 429. Nell'identificazione di Johannes von Watt mi sono stati di grande aiuto i suggerimenti di Rudolf Gamper della Vadianische Sammlung della Kantonsbibliothek di St. Gallen e di Thomas Hofmann dell'Istituto Storico Germanico di Roma. Il dottor Hofmann mi ha indicato che alla voce Paul von Watt del *Nürnbergisches Gelehrten-Lexikon* (4, 1758, suppl.) di GEORG ANDREAS WILL è segnalato un viaggio in Italia di Paul von Watt come accompagnatore di Friedrich von Sachsen suggerendomi prudenza perché del viaggio non si hanno altre notizie.

¹⁴⁵ SOTTILI, *Sunt nobis*, p. 1753-1754.

¹⁴⁶ PIRCKHEIMER, *Briefwechsel*, I, p. 179-185: Norimberga, 15 agosto 1502. Per Hieronymus: NÄF, *Die Familie von Watt*, p. 56-57.

¹⁴⁷ NORIMBERGA, GERMANISCHES NATIONALMUSEUM, ARCHIV KRESS XXVII F, *Epistolario di Anton Kress*.

¹⁴⁸ *Die Handschriften der Stadtbibliothek Nürnberg*, I, *Die deutschen mittelalterlichen Handschriften*. Bearbeitet von KARIN SCHNEIDER. Beschreibung des Buchschmucks HEINZ ZIRNBAUER, Wiesbaden, Harrassowitz, 1965, p. 367-370.

5. Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum, Archiv, Archiv-Kress XXVIII G: Lettera dell'ex studente pavese Johannes Polraus all'ex studente pavese Anton Kress, 30 novembre 1505.

Paul von Watt (ca. 1450-1505), morto vescovo eletto di Samland, dopo essere stato studente e professore a Lipsia, cancelliere del Gran Maestro dell'Ordine teutonico Friedrich von Sachsen, già suo allievo, e canonico di Dorpat¹⁴³. Lo studente pavese Johannes era fratello del vescovo Paul, di Peter II, che sposò Walpurga Kress e poi Anna Löffelholz, di Andreas II, di Jakob I, di Ursula I. Erano figli di Peter I, che aveva sposato Ursula Pirckheimer: tanto perché siano chiare le connessioni famigliari eccellenti dello studente pavese¹⁴⁴. Nel 1505 troviamo studente a Pavia insieme al norimberghese Konrad Nutzel Matthias von Watt¹⁴⁵. Molto apprendiamo sui Watt di Norimberga dall'epistolario di Willibald Pirckheimer, che fu notoriamente studente a Pavia. A Hieronymus figlio di Peter von Watt Anton Kress affidi libri per Willibald Pirckheimer, se ne ha trovati¹⁴⁶. Hieronymus von Watt fa da tramite anche fra Konrad Nutzel, studente a Pavia, e Anton Kress, già divenuto prevosto di San Lorenzo a Norimberga. Scrive Nutzel a Kress il 23 marzo 1505: «Binas etiam litteras diebus elapsis ad te transmisi. Alteras enim Hieronimus de Watt sese presentaturum promisit, alteras Ambrosius de Sano»¹⁴⁷. Nel Katharinenkloster di Norimberga fu monaca Felicitas von Watt di cui compare la nota di possesso sul codice Cent. VII, 62 della Stadtbibliothek di Norimberga¹⁴⁸. Ho abbandonato Johannes Polraus per identificare Johannes von Watt. Torno a Polraus e mi interrompo con la speranza di riprendere presto il tema del peso dell'Università pavese nella formazione dei ceti dirigenti europei, in primo luogo in rapporto alla diocesi di Costanza e a Norimberga, in queste note appena sfiorato. Ho comunque tanti dubbi che l'articolo sia lo strumento più adatto. D'altro lato la documentazione specialmente ar-

chivistica nota è molto poca in rapporto a quanto gli archivi custodiscono. Il 28 settembre 1514 Polraus rogava ancora come notaio a Norimberga¹⁴⁹. Nel 1628 era ancora leggibile nel cimitero norimberghese di St. Rochus l'iscrizione funebre per il Polraus che vi veniva chiamato «utriusque iuris licentiatus»¹⁵⁰.

AGOSTINO SOTTILI
(Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano)

Summary

AGOSTINO SOTTILI, *The University of Pavia and the training of Europe's ruling classes: some news on the diocese of Constance and the city of Nuremberg*

For reasons of geographical proximity and trade, the University of Pavia attracted many students from the diocese of Constance which then held sway over a fairly sizable part of Switzerland. The rollcall of famous names included the bishops Sonnenberg and Freiberg and the humanist Molitoris, well-known for his treatise on witches. Similar reasons applied to Nuremberg too. The question of the role Pavia played in training the ruling classes in both these areas would require a book. That however would require a better understanding of the sources and for now the best we can hope for is sectoral research on individual figures about whom we know little both as students and Pavia graduates. The present work therefore is to be understood as a kind of beginning to a project it is hoped the author will soon continue.

¹⁴⁹ JOSEPH SCHMIDT, *Die Urkunden-Regesten des Kollegiatsstiftes U.L. Frau zur alten Kapelle in Regensburg*, Regensburg, 1911, p. 357-358, segnalazione di Paolo Rosso.

¹⁵⁰ *Die Inschriften der Friedhöfe St. Johannis, St. Rochus und Wöhrd*. Gesammelt und bearbeitet von PETER ZAHN, München, Druckemüller, 1972, p. 35, nr. 140.